

U
N
O

D
I

F
R
O
N
T
E

A
L
L'

A
L
T
R
O

Diocesi di Locri-Gerace
UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE



Itinerario di preparazione immediata
alla Celebrazione delle Nozze

Schede per i Fidanzati

UNO DI FRONTE ALL'ALTRO

Itinerario di preparazione immediata
alla Celebrazione delle Nozze

Schede per i Fidanzati

ITINERARI 2017-2018



Edizioni Diocesi di Locri-Gerace

PRESENTAZIONE

Queste schede nascono dall'esigenza di rendere protagonisti i fidanzati. Spesso negli incontri di preparazione, gli stessi fidanzati, devono per così dire "subire" una lezione: c'è chi insegna e c'è chi apprende. Con queste schede vogliamo rivedere tale impostazione, facendo in modo che i fidanzati da una parte e gli animatori del corso dall'altra siano entrambi partecipanti attivi.

Ad ogni tema trattato nel Sussidio corrisponde una scheda di animazione che renderà l'incontro più attivo e movimentato. Ogni singola scheda segue uno schema sempre uguale e qui di seguito ne diamo una breve descrizione:

1. **Accoglienza:** necessaria per creare un clima adeguato, magari fatta sempre in modo diverso, basta lasciare andare la creatività (canzoni, musica di sottofondo, piccoli dolcetti, foto o filmato fatto durante i primi incontri, piccole animazioni che introducono l'argomento della serata, magari fatte tutti insieme prima di dividersi nei gruppi. ecc..) tuttavia ciò che conta è la simpatia, il calore umano, la vicinanza.
2. **Obiettivi:** è l'idea che alla fine della serata i fidanzati abbiano colto una o più idee che gli animatori hanno voluto suggerire nell'incontro.
3. **Preghiera iniziale:** per ricordarci che siamo qui nel nome del Signore e che ci sposeremo nel nome del Signore.
4. **Temi da trattare:** è un sunto dell'argomento trattato nel Sussidio, riprende i nodi essenziali della tematica, aiuta gli animatori a ricordare le parti.
5. **Tecniche di animazione:** Laboratorio di gruppo in questo modo si sollecitano i fidanzati ad una loro riflessione più approfondita, sia personale che di coppia.
6. **Conclusioni:** ritornando in sala tutti insieme si riassumono le parti principali del lavoro svolto in gruppo.
7. **C'era una volta:** è un raccontino che riprende l'incontro fin qui svolto e come ogni fiaba porta con se un certo simbolismo che apre all'immaginazione e spesso lascia molto riflettere.
8. **Preghiera finale:** anch'essa attinente al tema trattato, affida il lavoro fin qui svolto al Padre di tutti noi. Una preghiera che porta l'intento, non troppo nascosto, che quanto detto possa realizzarsi nella vita di coppia.



LETTERA DEL VESCOVO AI FIDANZATI

Cari fidanzati,

è con gioia che la nostra Comunità Cristiana accoglie la vostra decisione di iniziare un percorso di vita che vi porterà ad una decisione importante, ma soprattutto coraggiosa: quella di essere l'uno per l'altro, l'uno con l'altro. Per sempre. Non abbiate paura. Il "per sempre" è solo per rendervi più felici e dare consistenza e stabilità a tutto quanto di bello c'è dentro di voi. State uscendo da voi stessi per aprirvi all'altro, al diverso che vi completa. Volete approfondire questa scelta per avere certezza di aver fatto non ciò che rientra nella casualità del momento, ma in un progetto più grande.

Il fidanzamento è un tempo della vita prezioso e bello. Tempo, in cui più forte pulsano il cuore ed i sentimenti. Tempo di scelta vocazionale, da vivere intensamente, senza perderne il senso ed il valore. La reciproca attrazione acquista connotazioni importanti, che vi fanno sentire l'uno per l'altro. Avvertite il bisogno di appartenervi reciprocamente: l'uno sente l'altro come qualcuno che dà sicurezza, che fa sentire la gioia di stare più insieme, che apre il proprio mondo interiore, il proprio vissuto. Nasce una relazione d'affetto che non si ferma ai pochi minuti che passano. Le ore trascorse insieme si vorrebbero non finissero. I tempi di appuntamento si moltiplicano e trascorrono presto. Si entra nel mondo dell'altro. È la stagione dell'innamoramento, che fa vedere nell'altro una persona da amare, da accogliere. Da conoscere. Una conoscenza che si estende alla sfera familiare e alla propria intimità. E' il tempo che porta a pensare concretamente alla possibilità di costruire insieme qualcosa di importante. C'è già l'emozione del primo incontro. Che cosa c'è dietro quel primo incontro? E' stato solo una causalità? La riflessione non si arresta. Avete continuato, sapendo che era meraviglioso continuare. Sì, vi siete incontrati ed avete intrapreso l'avventura dello stare insieme. Per essere più felici. Per avere quella pienezza di vita che da soli non si ha. Per gustare la bellezza di una vita condivisa che è meglio del restare chiusi nel proprio guscio. Condividere è l'esperienza magica che rende la vita più vera, più piena, più degna. E' questa la scelta che state vivendo e che volete ancora vivere.

E' questa una relazione che, quanto più diviene coinvolgente, tanto più si desidera che vada avanti e non s'interrompa. E così comincia a maturare "il per sempre". "Un per sempre" che vi rende più penserosi e aperti ad una progettualità futura. E' questo il tempo in cui cominciate a vedere in quel sentimento fortemente attrattivo qualcosa di più. Avvertite di essere chiamati ad un cammino di vita che nessuno avrebbe prima immaginato. Nasce spontaneo il desiderio di approfondire e di capire.

Questo Itinerario che l'Ufficio di Pastorale Familiare ha pensato per voi è solo uno strumento di riflessione, mediato da sacerdoti e amici che si fanno compagni del vostro cammino. *"Uno di fronte all'altro"*, non per semplicemente guardarvi come in uno specchio, ma per riscoprire la bellezza che è in voi. La bellezza che è nell'altro. Una bellezza capace di rendervi più ricchi e felici. E' la bellezza dello sguardo. La bellezza della mano che si tende. La bellezza di entrare nei sentimenti dell'altro. Senza far violenza. Con discrezione e rispetto. La bellezza di mettere in comune non delle cose, ma la vita, la propria vita. La bellezza del donare quanto si ha di più prezioso. La bellezza di affrontare insieme progetti grandi, ma anche la fatica di ogni giorno.

Ora vi presentate alla Comunità Cristiana consapevoli di farne parte. In essa sapete di trovare uomini e donne come voi, ma che hanno già sperimentato quello che voi state vivendo, che vi sapranno accogliere e vi faranno sentire la gioia di non essere soli in questo cammino. E' un itinerario pensato per voi, un percorso necessario per comprendere meglio ciò che già avete dentro. Dico "necessario", non "obbligatorio". Sapete bene che chi vuole intraprendere un cammino e raggiungere la meta non ritiene un peso le fatiche che deve pur affrontare.

Buon cammino, allora. E non voltatevi indietro. Né venite meno al vostro amore!

✘ Francesco Oliva

PRIMO INCONTRO

L'ACCOGLIENZA

PREGHIERA INIZIALE

*Signore Gesù aiutaci ad essere un cuor solo e un'anima sola,
nell'impegno di condividere gioie e dolori,
fatiche e speranze dei nostri fratelli.
Fa' che ognuno di noi sia Vangelo vissuto,
dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli
scoprono l'amore di Dio e la bellezza della vita cristiana.
Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre,
di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi
e di mettere in risalto il molto che ci unisce e il poco che ci divide.
Dacci vista per scorgere il tuo volto
in ogni persona che avviciniamo e in ogni croce che incontriamo.
Donaci un cuore fedele e aperto
che vibri ad ogni tocco della tua parola e della tua grazia.
Ispiraci sempre nuova fiducia e slancio
per non scoraggiarci di fronte ai fallimenti, alle debolezze e alle ingratitudini.
Fa' che ci sentiamo tutti una famiglia
dove ognuno si sforza di comprendere, perdonare, aiutare, condividere;
dove l'unica legge che ci lega e ci fa essere tuoi veri seguaci,
sia l'amore scambievole. Amen.*

PRIMO LABORATORIO

Questo 1° incontro sarà per voi un momento molto importante sia per fare “memoria” della vostra storia, sia per fare un “check-up” della vostra vita di coppia: il vostro cammino è appena iniziato! Inizieremo con un **disegno** che descriva bene la vostra storia (come vi siete conosciuti, cosa vi ha attratto l'una verso l'altro, i momenti più significativi del vostro stare insieme, uno “slogan” che più vi rappresenti): questo “gioco” ci arricchirà sicuramente tutti ed avremo modo di conoscerci così!

*Per questo lavoro si da un tempo massimo di...
Al termine ogni coppia spiega il proprio disegno a tutti.*

SECONDO LABORATORIO

Distribuiamo a tutti individualmente un post-it ed una penna e chiediamo di descrivere con una parola od una frase quello che per noi significa “Accoglienza”; successivamente si attaccano i post-it ad un cartellone, si leggono tutti insieme e poi ciascuno spiega ciò che ha scritto.

Individuare una coppia che farà da “segretaria”, annotando le cose che verranno dette, e qualcuno che leggerà in assemblea il cartellone fatto dal gruppo.

TERZO LABORATORIO

Un' altra modalità facilitante potrebbe essere il “gioco degli animali” o “arca di Noè: all'interno della coppia ogni partner presenta l'altro attraverso la similitudine di un animale e possibilmente ne spiega il

C'ERA UNA VOLTA

La zuppa dell'amicizia

Un giorno un povero mendicante camminava in mezzo alla neve e aveva freddo e fame. Giunto a un villaggio, bussò a tutte le porte per chiedere qualcosa da mangiare, ma la risposta era sempre la stessa:

– Non abbiamo niente, vattene via! All'ultima casa, venne ad aprire una vecchia che gli disse la stessa cosa, ma il mendicante insistette: – Se mi presti una pentola d'acqua bollente, ti preparerò una zuppa squisita fatta con una corteccia speciale. La vecchia allora lo fece entrare e chiamò i vicini, che arrivarono curiosi per vedere che cosa avrebbe cucinato lo straniero. Il mendicante ogni tanto assaggiava: – Ehm... buona! Peccato che non ci sia un po' di sale... Subito uno dei vicini disse: – A casa ne ho un po'. Vado a prenderlo. Lo straniero assaggiò di nuovo: – Buona. Peccato che non ci sia qualche patata... Una lavandaia arrivata a curiosare esclamò: – Io ne ho. Vado a prenderle. Dopo un po' il mendicante disse: – Certo che se ci fossero delle verdure... Tutti si ricordarono di averne qualcuna e corsero a cercarle. Il forestiero mise tutto nel pentolone, mescolò e assaggiò: – Perfetta! Ora possiamo mangiare. Peccato, però, che non ci sia un po' di pane... E subito alcuni dei vicini comparvero con delle pagnotte. – Ora persino il re si leccherebbe i baffi! Peccato non avere le scodelle... Tutti uscirono e tornarono con stoviglie, ciotole e cucchiari. Lo straniero servì tutti quanti e finalmente si cominciò a mangiare e poi a ridere e a chiacchierare. – Puoi lasciarci la corteccia? – gli domandò la vecchia. – Certo. Ma la ricetta per questa zuppa è molto semplice: basta che ognuno porti qualcosa. E mentre tutti, ancora a tavola, chiacchieravano felici, il mendicante ripartì.

PREGHIERA FINALE

*Aiutami Signore,
ad essere per il mio/a fidanzato/a un amico/a
che attende senza stancarsi,
che ascolta senza fatica
che accoglie con bontà,
che dà con amore.
Un amico che si è sempre certi
di trovare quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere una presenza sicura
a cui ci si può rivolgere quando lo si desidera,
ad offrire questa amicizia riposante
che arricchisce con Te e per Te,
ad irradiare una pace gioiosa
la Tua pace, o Signore,
sempre disponibile e accogliente.*

*Il tuo pensiero non mi abbandoni
per rimanere sempre nella tua verità
e non venir meno alla tua legge.
Così senza compiere opere
straordinarie, senza vanagloria,
io possa aiutare il mio/a fidanzato/a
a sentirti più vicino,
perché la mia anima
ti accoglie ad ogni istante
Amen.*

SECONDO INCONTRO

LA MATURITA' AFFETTIVA

PREGHIERA INIZIALE

Credo nell'uomo, nei suoi diritti e nei suoi doveri.

Credo nei valori umani, che sento radicati nella parte migliore e più profonda di me stesso.

Credo nella riflessione e nella contemplazione, nella verità e nella sincerità,

nella libertà e nella responsabilità, nella giustizia,

nella bontà di ogni uomo, nell'amicizia per amare,

nell'uguaglianza e nella fraternità di tutti gli uomini e di tutti i popoli,

senza distinzione di razza o di nazione,

di posizione sociale o di religione, di età o di sesso.

Credo nella pace per la quale mi impegno a lavorare con tutte le mie forze.

Non credo nella guerra e nella violenza, ma non credo neppure nell'indifferenza,

nelle chiacchiere e nelle discussioni inutili, nelle comode scuse e nelle sterili accuse degli altri.

Non credo nella pigrizia, nella paura e nella droga;

credo invece nell'impegno fatto di coraggio e di azione,

di autocontrollo e di fedeltà, di creatività e di speranza.

PRIMO LABORATORIO

"I colori dell'incontro" Possiamo usare i colori come metafora della relazione. Ci dividiamo in coppie. Ciascuno sceglie un colore (acquarelli in tubetto su foglio A3). Lavoriamo su un foglio precedentemente inumidito, uno di fronte all'altro, il foglio in mezzo. Useremo le mani per stendere il colore. Da qualche parte, sul foglio, i due colori si incontreranno originandone un terzo. Sono i colori stessi asciugandosi e combinandosi a suggerirci, senza un progetto preordinato, immagini e forme: sta a noi farle emergere con l'aiuto questa volta del pennello. A loro volta le immagini potranno suggerire una storia.... da donare al proprio compagno.

Al termine ogni sottogruppo presenta le conclusioni. In pratica si tratta di sottolineare gli aspetti importanti dei lavori svolti

STASERA HO IMPARATO CHE...

<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Kirikou e Karaba

Una vocina si ode dall'interno del ventre di una mamma incinta: "Mamma, dammi la vita!" "Un bimbo che sa parlare dal ventre di sua madre, può far nascere se stesso", replica la mamma. E così il bimbetto esce dalla pancia, taglia il proprio cordone ombelicale ed esclama: "Mi chiamo Kirikou". Fin dalla nascita, Kirikou si rivela un bambino speciale. È piccolo di statura, ma sa sempre il fatto suo.

Dalla mamma impara che il suo villaggio soffre a causa della maga Karaba che ha lanciato su di esso una terribile maledizione: ha fatto seccare la principale sorgente d'acqua e ha preso prigionieri e mangiato molti uomini del villaggio, compreso il padre di Kirikou. I bambini del villaggio non accettano di giocare con un bambino così piccolo, ma impareranno a rispettarlo e arriveranno perfino a comporre una canzone per lui. Subito Kirikou si rivela un bambino molto coraggioso e saprà affrontare numerose prove che richiedono coraggio, abilità, saggezza: aiuta lo zio a sfuggire alla maga, salva ben due volte i bambini del villaggio dai sortilegi della maga e scopre come far sgorgare di nuovo l'acqua dalla sorgente, rischiando di morire annegato. Kirikou sente il bisogno di capire meglio il mondo in cui vive e come aiutare il suo villaggio: decide di andare a trovare suo nonno, un saggio che sa molte cose. Per incontrarlo Kirikou affronta un viaggio pieno di pericoli, perché deve attraversare la montagna dove vive la maga Karaba con i suoi "feticci", creature in parte umane e in parte meccaniche sempre all'erta e a caccia di intrusi. Per aggirare l'ostacolo, Kirikou decide di passare sotto la montagna, seguendo i cunicoli scavati dagli animali che vivono sottoterra. Durante il viaggio Kirikou fa la conoscenza di vari animali, da quelli che abitano sottoterra agli uccelli e impara a domare e a farsi trasportare da un cinghiale. Dopo svariate avventure riesce a raggiungere la nuova residenza del suo grande avo. Il nonno rivela a Kirikou che la maga non ha mangiato gli uomini del villaggio: grazie ai suoi poteri magici li ha trasformati nei "feticci" che tiene al suo servizio. Karaba non era una donna cattiva, ma ora soffre a causa di una spina che uomini malvagi le hanno piantato proprio nel mezzo della schiena. È questa spina la fonte dei suoi poteri magici e dell'odio contro il resto del mondo provocato dal costante dolore.

Kirikou trova allora il modo di estrarre la spina, facendosi inseguire da Karaba nella foresta, dopo averle rubato tutti i suoi gioielli. In segno di riconoscenza per averla liberata dalla spina e dal dolore, Kirikou chiede a Karaba un bacio. Come per magia, il bacio fa crescere immediatamente Kirikou e lo trasforma in un bellissimo giovane. Decisi a vivere insieme, Kirikou e Karaba fanno ritorno al villaggio. Qui li attendono due brutte sorprese: Kirikou, partito bambino e tornato uomo, non viene riconosciuto dal resto del villaggio che vorrebbe anche vendicarsi e assalire Karaba ormai priva dei suoi poteri di maga. Ma proprio quando le cose sembrano volgere al peggio Kirikou e Karaba vengono salvati dall'arrivo del nonno di Kirikou, accompagnato dagli uomini del villaggio ormai liberati dal sortilegio che li rendeva "feticci".

NB. *Se fosse possibile si può far vedere il filmino della fiaba*

PREGHIERA FINALE

Credo nella Vita.

Che Dio mi ha donato a immagine della sua. Credo che Cristo mi ha redento.

Credo che la vita merita sempre di essere vissuta, anche nei suoi momenti più difficili, perché credo nella misteriosa fecondità del dolore.

Non credo nella morte.

Non credo che la morte sia la fine di tutto.

*Non credo nell'omicidio e nell'infanticidio
come mezzi sbrigativi per risolvere i problemi.*

Non credo nel suicidio,

nel quale tanti giovani si illudono di poter trovare salvezza.

Non credo in tutte le maniere di fuggire davanti agli appelli della vita.

*Non credo in coloro che non credono a niente
e non prendono mai niente sul serio.*

Non credo in coloro che affermano che la vita è un'illusione.

Non credo nel nulla.

Credo in Cristo che mi dice:

*chi segue me non cammina nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita (Gv.8,12)*

Credo nel mio oggi,

*e voglio vivere ogni momento presente, valorizzando le piccole cose,
in pienezza d'amore a Dio e al prossimo.*

Credo nel mio domani

*E nel domani della Chiesa e del mondo,
perché so che Cristo cammina davanti a me.*

Credo che la vita è eterna,

perché Cristo morto per me, è risuscitato per non morire più.

Credo che ogni momento della mia esistenza porta su di sé un esodo eternità.

Credo nei "Cieli nuovi e nella Terra nuova",

*che Dio ci ha promesso e preparato,
e che noi siamo chiamati a costruire insieme a Lui.*

Credo nella gioia di vivere così

E di spendere così la mia vita nell'amore di Cristo, a servizio dei fratelli.

In tutto questo io intendo credere quando semplicemente ti dico:

Io credo in Te, Signore Gesù

E Tu aumenta la mia fede.

TERZO INCONTRO

Relazione interpersonale 1

PREGHIERA INIZIALE

*Signore, il nostro dialogo langue.
Vorremmo dialogare di più e meglio,
ma quanta fatica.
Vorremmo aprire i nostri cuori
e dirci di più di noi,
ma abbiamo paura a farlo.
Vorremmo essere più teneri
l'uno con l'altro,
ma il giudizio, l'orgoglio, la prevenzione
e la lettura della mente dell'altro,
ci impediscono di farlo.
Ti chiediamo stasera
di colmare questo nostro vuoto.*

*Fa' che possiamo aprire
le nostre bocche chiuse
e dirci ciò che ci teniamo dentro.
Come ad un ruscello zampillante
di acqua fresca,
ci si abbevera
dopo una lunga traversata nel deserto,
fa che possiamo anche noi abbeverarci
ed assaporare il gusto della parola,
per sentirci vicini ed intimi più che mai.
Madre della tenerezza e dell'ascolto
assistici in questo nostro cammino.
Amen.*

PRIMO LABORATORIO

Nel quadro **A** segna gli atteggiamenti positivi di chi si è preso cura di te.

--

Nel quadro **B** elenca gli atteggiamenti negativi che le figure genitoriali hanno avuto su di te. Poi sottolinea gli atteggiamenti positivi e negativi che a tuo parere hanno toccato la tua vita.

Atteggiamenti positivi che le figure genitoriali hanno avuto su di te	
--	--

Atteggiamenti positivi che hanno toccato la tua vita	
---	--

Atteggiamenti negativi che hanno toccato la tua vita	
---	--

Nel quadro **C** elenca gli atteggiamenti del partner che risultano per te positivi e che ti hanno attratto per primi

Nel quadro **D** completa questa frase: "Ciò che del mio partner mi fa gioire profondamente è..."

Nel quadro **E** completa questa frase: "Ciò che voglio dal mio partner e non ricevo e..."

Del tuo modo di comportarti mi piace...

Io ho fiducia in te quando

Da te ho da imparare...

Ti stimo soprattutto per...

STASERA HO IMPARATO CHE...

C'ERA UNA VOLTA

Le due casette

Ai piedi di una collina, una piccola casetta era costruita di sale.
In questa casetta vivevano un uomo di sale e una donna di zucchero.
C'erano dei giorni in cui si amavano e dei giorni in cui si detestavano.
Un giorno si misero a litigare furiosamente.
L'uomo prese un grosso bastone di sale e cacciò la donna.
Gridava come un ossesso: Vattene e fatti una casa di mattoni!
La donna se ne andò piangendo, ma non troppo,
perché le sue guance di zucchero rischiavano di sciogliersi.
Si costruì una casetta di mattoni, poco lontano dalla casetta di sale dell'uomo.
Era una casetta di mattoni molto graziosa, con i balconi fioriti e il camino di pietra,
ma la donna era triste. Pensava notte e giorno all'uomo di sale.
Un giorno si decise. Andò alla casetta di sale e bussò alla porta.
Domandò all'uomo un po' di sale per la minestra.
Ma l'uomo prese il suo grosso bastone di sale e minacciò la donna:
Vattene immediatamente o sarò peggio per te!
La donna tornò a casa piangendo, ma non troppo,
per non rischiare di sciogliere le sue guance di zucchero.

Il cielo, grande e pietoso, aveva assistito alla scena e si commosse e cominciò a piangere anche lui.
Così i comincio a piovere. A piovere a secchiate.
La graziosa casetta di sale cominciò a sciogliersi.
In fretta, fretta, l'uomo corse verso la casetta di mattoni.
Bussò alla finestra: Lasciami entrare, ti prego,
o questa pioggia mi farà fondere completamente.
Ah, ah! E finita la festa ridacchiò la donna.
Tu mi hai rifiutato un po' di sale, adesso arrangiati!
Ma l'uomo riuscì a trovare parole così gentili e tenere
che la donna s'impetosì e gli aprì la porta.
Si gettarono una nelle braccia dell'altro
e si scambiarono un lungo bacio dolce-salato.
Ma siccome l'uomo di sale era bagnato fradicio
si trovò incollato alla donna di zucchero.
Gli ci volle un bel po' per asciugare e ritrovare la libertà.
Da quel giorno l'uomo di sale ha la bocca di zucchero
e la donna di zucchero ha la bocca salata. E non litigano più.

Sono proprio le differenze che fanno la ricchezza strabiliante dell'amore.

PREGHIERA FINALE

*O Signore, tu hai voluto metterti in comunicazione con noi,
utilizzando gli strumenti che anche noi utilizziamo: la parola, i gesti, il corpo.*

Fa' che impariamo da te l'importanza di saper comunicare.

*Fa' che la nostra coppia cresca nell'amore vero
attraverso un dialogo intenso e sincero,
fatto di parole, di gesti, di atteggiamenti,
che esprimano tutto il nostro sentire e tutto il nostro essere.*

*Aiutaci a superare gli inevitabili conflitti
dovuti alla debolezza della nostra natura umana,
con l'umiltà di chi sa di non avere il monopolio della verità. Amen!*

QUARTO INCONTRO

Relazione interpersonale 2

PREGHIERA INIZIALE

*Lo so,
non riusciremo mai a compenetrarci del tutto.
Tu rimarrai sempre tu ed io sarei sempre io.
E anche l'intensità dei nostri sentimenti
non riuscirà mai a cancellare il fatto
che il mio mondo non è il tuo
e tu non proverai mai esattamente
quello che sento io.
Rimaniamo prigionieri
tu nella tua pelle ed io nella mia.
Forse però è proprio questo fatto
che ci mantiene uniti.
Da questa nostra diversità scaturisce
quell'attrazione, che è la fonte della nostra energia.
Così intrecceremo le nostre radici,
inventeremo nuovi linguaggi,
supereremo divisioni ancestrali
scopriremo nuove gioie,
e anche quando sarà difficile, non ci arrenderemo... Amen*

PRIMO LABORATORIO

Gioco con le costruzioni.

Obiettivo del gioco è entrare nella comunicazione interpersonale e analizzare gli aspetti negativi e positivi.

Si usano delle costruzioni tipo "Lego" (un numero di 150 pezzi va bene). In due sacchetti diversi, si preparano due quantità di "lego" esattamente uguali: nella forma, nel numero, nel colore. Una coppia di fidanzati si dispone presso un tavolo, uno di fronte all'altra. Nel mezzo del tavolo si frappone una barriera perché tra di loro non si vedano.

Si distribuisce a ciascuno di loro il sacchetto di costruzioni che, come abbiamo detto, deve essere necessariamente uguale all'altro e si chiede alla coppia di eseguire ognuno per conto proprio una costruzione, usando tutti i pezzi a disposizione. In questa fase, tra di loro non possono parlare.

Le altre coppie presenti in sala, in silenzio, osserveranno con attenzione il procedimento del lavoro di costruzione; al termine di questo, si chiederà alle altre coppie, per alzata di mano, di scegliere la creazione più bella, l'altra verrà "distrutta".

A questo punto, inizia il dialogare della coppia, perché, la costruzione scelta, non solo deve essere spiegata nei minimi particolari all'altro partner, ma bisogna far sì che la possa riprodurre esattamente (la barriera rimane sempre, durante il gioco, i due fidanzati, possono soltanto aiutarsi con le parole). Alla fine del lavoro si toglie la barriera e si verifica il risultato.

SECONDO LABORATORIO

Schede di verifica personale sul dialogo

PER LUI

Secondo te, di questi argomenti di vita matrimoniale, in coppia, avete già parlato? Quanto?

Argomenti	Niente	Poco	Sufficiente	Abbastanza	Molto
Il mio e il tuo carattere					
Dialogo					
Superamento dei conflitti					
Progetti e dubbi					
Gestione economica					
Attività di tempo libero					
Armonia sessuale					
Figli ed educazione					
Parenti e amici					
Parità di ruoli					
Orientamento religioso					

PER LEI

Secondo te, di questi argomenti di vita matrimoniale, in coppia, avete già parlato? Quanto?

Argomenti	Niente	Poco	Sufficiente	Abbastanza	Molto
Il mio e il tuo carattere					
Dialogo					
Superamento dei conflitti					
Progetti e dubbi					
Gestione economica					
Attività di tempo libero					
Armonia sessuale					
Figli ed educazione					
Parenti e amici					
Parità di ruoli					
Orientamento religioso					

Scheda per l'interpretazione delle risposte

Accordo positivo (tutti e due diciamo che ne parliamo abbastanza o molto)

Può essere che ci sia una buona intesa tra di noi sull'argomento e allora può essere considerato un punto di forza della nostra intesa. Può anche essere però che ci siano ancora discordanze su questo problema e che ci sia sempre bisogno di discutere. In questo caso è un argomento da curare molto e che ci deve impegnare nel dialogo (*area di lavoro*).

Accordo negativo (tutte e due diciamo che ne parliamo poco o niente)

Può essere che non ci sia bisogno di parlarne tanto perché siamo già fondamentalmente d'accordo e decidiamo insieme (*punto di forza*). Verificare. Può essere che ci faccia problema affrontare l'argomento per non entrare in contrasto. In questo caso è importante rendersi conto insieme che evitare il problema non vuol dire risolverlo (*area di lavoro*).

Accordo intermedio (Tutti e due diciamo che ne parliamo a sufficienza)

Denota indecisione, incertezza. Attenzione alla superficialità e a non banalizzare tutto (*possibile area di lavoro*). Verificare.

Disaccordo Se c'è differenza di sfumature nella risposta, può dipendere semplicemente da un diverso modo di esprimersi. Verificare se si voleva dire la stessa cosa. Se la differenza è notevole, è chiaro che il modo di sentire l'argomento è diverso tra di noi e che almeno uno non è soddisfatto della nostra intesa sull'argomento. Abbiamo bisogno di confrontarci molto e di avvicinare le nostre posizioni (*area di lavoro*).

Nota:

1. Punto di forza: (argomenti sui quali la nostra coppia ha raggiunto un buon equilibrio e ai quali sa fare riferimento come sicurezze quando ci sono difficoltà in corso).

2. Area di lavoro: (Aspetti problematici o non risolti che, se non affrontati adeguatamente, possono indebolire o anche distruggere la nostra relazione. Vale la pena di prendere coscienza degli aspetti contrastanti o incerti per poter individuare opportune modalità di superamento).

TERZO LABORATORIO

Facciamoci qualche domanda (magari da dare come "compito a casa")

1. Ho il coraggio di dire quello che penso del suo comportamento? Oppure preferisco lasciar perdere?
2. Abbiamo parlato insieme dell'ambiente in cui viviamo, dell'educazione che abbiamo ricevuto, delle tradizioni delle nostre famiglie, del nostro passato. Pensiamo che dobbiamo dirci tutto?
3. Come si manifestano nei nostri incontri le nostre differenze di carattere? Come ci comportiamo davanti a queste differenze? 63
4. Dio ci ha creati differenti: ci chiediamo che cosa significa questo?
5. Il desiderio di conoscere l'altro è stato per ciascuno di noi un'occasione per uscire da se stesso? In che modo?
6. Diciamo già: noi? Ci sentiamo profondamente coppia?
7. Desidero veramente aiutare a crescere la persona che amo? Sono capace di farlo con umiltà e delicatezza?
8. Accetto di essere aiutato dalla persona che amo? I difetti dell'altro sono occasione di litigio o di impegno ad aiutarlo?
9. Come desidero che l'altro diventi: come piacerebbe a me o come è meglio per lui?
10. Quando ci incontriamo chi dei due parla? Chi ascolta? Facciamo attenzione al modo in cui ciò che diciamo è ricevuto, è compreso? Continuiamo a parlare per essere sicuri di essere capiti?
11. Abbiamo la volontà di rispettare il punto di vista dell'altro? Cerchiamo di essere 'veri' l'uno di fronte all'altro?
12. Parliamo anche della nostra fede?. Cerchiamo di capire che posto occupano Dio e il prossimo nella nostra vita?

STASERA HO IMPARATO CHE...

C'ERA UNA VOLTA

La moglie perfetta

Mulla Nasrudin era seduto nel negozio del tè quando arrivò un vicino per parlare con lui. «Sto per sposarmi, Mulla», gli disse l'amico, «e sono molto eccitato. Tu non hai mai pensato di sposarti?».

Nasrudin rispose: «Sì, ci ho pensato. Quand'ero giovane lo desideravo molto. Volevo trovare la moglie perfetta. Mi sono messo in viaggio per cercarla e sono andato a Damasco. Là ho incontrato una bella donna piena di grazia, gentile e molto spirituale, ma che non conosceva il mondo. Allora mi sono rimesso in viaggio e sono andato a Jsphahan. Là ho incontrato una donna che era sia spirituale che mondana, bella sotto molti punti di vista, ma non riuscivamo a comunicare. Alla fine sono andato al Cairo e dopo molte ricerche l'ho trovata. Era profonda di spirito, piena di grazia, bella sotto tutti i punti di vista, a suo agio sia nel mondo che nei regni che lo trascendono. Sentivo di aver trovato la moglie perfetta».

L'amico gli fece un'altra domanda: «Allora perché non l'hai sposata, Mulla?».

«Ahimé» disse Nasrudin scuotendo la testa, «anche lei stava cercando il marito ideale»

Amare significa accogliere un «altro» con il suo modo di essere, la sua diversità, i suoi difetti, non la copia di qualche nostro stupido sogno. Il marito perfetto è quello che non vuole una moglie perfetta.

PREGHIERA FINALE

*«Grazie, Dio, per averci insegnato a parlare fra di noi.
Grazie per il dono delle parole.
Grazie per averci concesso di scambiare le nostre speranze,
i nostri timori e i nostri progetti.
Grazie per averci mostrato la necessità di ascoltare.*

*Di ascoltare sia con i nostri cuori sia con le nostre orecchie.
Di percepire i bisogni che possono restare nascosti
anche dietro un torrente di parole.
Grazie per averci fatto capire
che quando in certe situazioni non ci sono parole,
allora l'amore può diventare un canto silenzioso,
un gesto che dice: "Io vivo questa situazione con te",
un sorriso che rassicura: "Stai facendo bene".*

*Grazie perché abbiamo imparato la necessità della pazienza,
la norma di dir delle cose che le nostre menti non siano soddisfatte.
Anche se poi torniamo alla soluzione originale!
Grazie per aver insegnato a un compagno chiacchierone
la brevità e a uno più tranquillo il modo di esprimersi.
Grazie o Dio, perché ci insegni a parlare l'uno con l'altro.
Grazie per il dono delle parole».*

QUINTO INCONTRO

La sessualità nella persona umana

PREGHIERA INIZIALE

*Grazie, o Padre, per il dono della sessualità.
Sin dall'inizio hai impresso la tua immagine nella coppia,
ci hai fatti maschi o femmine
perché ci sentiamo capaci di ricevere e di dare amore.
Così abbiamo conosciuto
che tu sei con il Figlio e lo Spirito donazione, dono e relazione.
Grazie a te, Gesù Figlio di Dio,
perché hai assunto un corpo umano,
hai vissuto tutta la nostra esperienza;
nella croce ti sei manifestato come vita donata.
Grazie a te, Spirito santo,
perché apri la nostra sessualità;
la rendi pedana di lancio per il mondo,
ci inviti a essere presenti corporalmente al nostro coniuge.
Fa' che, ispirati da te,
ci prendiamo cura di ogni essere umano. Amen.*

PRIMO LABORATORIO

Iniziare l'incontro di gruppo con un *brainstorming* sulla parola "sessualità" commentare poi le risposte facendo emergere i contenuti. Si può usare un cartellone

SECONDO LABORATORIO

Là dove è possibile si può far vedere un DVD sulla sessualità integrata e poi commentarlo insieme.

TERZO LABORATORIO

Nel corso di questo esercizio i fidanzati potranno rendersi conto di tutto ciò che i genitori hanno voluto da loro, affinché imparassero a comportarsi conformemente al proprio sesso.

Scrivi da 1 a 5 cose che i tuoi genitori hanno preteso da te, così da farti diventare secondo loro un vero ragazzo/a:

PAPÀ

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

MAMMA

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

In che cosa concordano tra loro quelle di mamma e quelle di papà

Quali sono stati i pro e i contro di tutto questo

QUARTO LABORATORIO

DOMANDE	COSA AVVIENE IN REALTÀ	COSA VORREI CHE AVVENISSE
Mi do da fare per alimentare il benessere del mio partner		
Sono felice quando sono in compagnia del mio partner		
Posso fare affidamento sul mio partner nei momenti di necessità		
Io e il mio partner ci comprendiamo reciprocamente		
Condivido me stesso e le mie cose con il mio partner		

Sostengo il mio partner quando vive particolari emozioni (paure, sofferenze, gioie ecc..)		
Valorizzo il mio partner		

STASERA HO IMPARATO CHE...

C'ERA UNA VOLTA

«Allora un eremita che una volta all'anno visitava la città, si fece avanti e disse: "Parlaci del piacere"
Ed egli rispose dicendo: il piacere è un canto di libertà, ma non è la libertà.
È il fiorire dei vostri desideri, ma non ne è il frutto.
È una profondità che invoca un'altezza, ma non è il profondo né l'alto.
È l'uccello in gabbia che spicca il volo, ma non è lo spazio rinchiuso.
Sì, in verità, il piacere è un canto di libertà.
E io sarei contento che lo cantaste con pienezza di cuore;
non vorrei però che cantando perdeste il cuore.
E ora vi domandate in cuor vostro:
Come faremo a distinguere ciò che è buono nel piacere di ciò che non è buono?
Andate nei vostri campi, nei vostri giardini
e imparerete che l'ape prova piacere a raccogliere il miele dal fiore,
ma che anche il fiore prova piacere a cedere il suo miele all'ape.
Per l'ape, infatti, il fiore è fonte di vita, e per il fiore l'ape è messaggera d'amore,
e per entrambi - per l'ape e per il fiore - dare e ricevere piacere è un bisogno e un'estasi.
Popolo di Orfalese, nei vostri piaceri siate come i fiori e le api».

(K. GIBRAN, *Il profeta*)

PREGHIERA FINALE

*Ti ringraziamo, Signore, per averci creati liberi
perché così possiamo amare.
Fa' che non abusiamo mai della libertà che ci hai dato,
ma ce ne serviamo per fare scelte di vita
conformi al tuo progetto d'amore per noi.
Ti ringraziamo anche, Signore,
per averci dato un corpo, perché così possiamo
esprimere visibilmente il nostro amore.
Fa' che sia per noi strumento prezioso di comunicazione,
secondo la logica dell'amore.
Fa' che ci serva per dare la vita come vuoi tu:
ci sentiremo così tuoi collaboratori,
docili alla tua volontà, anche quando sarà diversa dalla nostra.
Amen.*

SESTO INCONTRO

Riconoscersi cristiani

PREGHIERA INIZIALE

*Padre di tenerezza, ci hai creati ad immagine del Tuo Figlio;
per questo il nostro cuore avverte un' infinita nostalgia di Te.
Siamo esseri di tenerezza fin dalle radici del nostro essere;
non possiamo vivere ed essere felici
che realizzando una vita di tenerezza.
Ti chiediamo, Padre, di saper accogliere la Tua Tenerezza
per essere capaci di tenerezza in tutta la nostra vita
e divenire spazi viventi del Tuo progetto di tenerezza verso ogni creatura.
La Tua Tenerezza è forte, indistruttibile, fedele.
Fa' che la nostra tenerezza ne riproduca i tratti.
Tu conosci i nostri limiti, le nostre fatiche, le nostre cadute,
ma vuoi che siamo felici, lasciandoci trasformare dalla Tua Tenerezza.
Tu sai che, da soli, siamo incapaci di realizzare una vita di tenerezza.
Donaci il tuo Spirito, Padre, lo Spirito del Tuo Figlio,
perché siamo in grado di passare da un cuore di pietra ad un cuore di carne.
Facci gustare la Tua Tenerezza e rendici perseveranti nel perseguirla
per crescere nella tenerezza, e fare della nostra vita
un segno della Tua paternità nel mondo. Amen.*

PRIMO LABORATORIO

Porre ai fidanzati la domanda: "Che cosa significa per voi essere cristiani?". Annotare le loro risposte sulla lavagna, metterle in comune con un eventuale breve commento, che permetta di introdurre l'argomento della serata.

SECONDO LABORATORIO

*Rispondi da solo alle seguenti domande
cercando di essere il più concreto e documentato possibile.*

Scrivi la data del tuo battesimo _____

Scrivi la data della tua Cresima _____

Tu credi nell'esistenza di Dio? (scegli una delle seguenti risposte)

- Sì, credo che "esiste un Dio" al di sopra di tutti gli uomini, al quale le varie religioni danno un loro nome: Trinità, Allah.
- Sì, credo che esiste Dio-Trinità, che si è rivelato in Gesù Cristo.
- Sì, credo che esiste un Assoluto sopra di noi: chi poi sia. non lo so.
- Non sono ancora riuscito a dare una risposta a questa domanda.

- E' una domanda che non mi interessa: che esista o non esista, non cambia nulla per me.
- No: io non credo nell'esistenza di Dio.
- (Altro) _____

In quali occasioni ti ricordi di essere un cristiano battezzato? (puoi mettere più X)

- Quando vedo una Chiesa
- Quando vedo un sacerdote
- Quando vedo un monaco o una suora
- Alla sera, quando vado a letto
- Quando le cose mi vanno male ed ho bisogno di aiuto.
- Alla domenica quando partecipo alla Messa
- Quando partecipo ad una celebrazione liturgica
- Quando vado ad un funerale
- Quando vedo delle ingiustizie
- Quando penso alla fine della mia vita
- Mai
- (Altro)

(Se alla domanda precedente hai risposto di SI) In che modo ed in quali occasioni ti relazioni con Dio nella tua vita e nel tuo agire? (Indica con una X le varie situazioni ed i vari modi)

- Lo cerco quando ho bisogno di aiuto nelle difficoltà della vita.
- Ogni giorno leggo un brano del vangelo e cerco di attuarlo.
- Penso a Dio quando devo prendere decisioni morali importanti e mi chiedo che cosa vuole lui da me.
- Inizio e concludo la giornata col segno della croce.
- Penso a Dio quando vedo un incidente o un funerale e lo prego di preservarmi dai pericoli.
- Quando inizio un lavoro, lo prego che mi faccia andare tutto bene.
- Ogni domenica santifico il giorno del Signore e partecipo alla celebrazione eucaristica.
- Passando davanti ad una chiesa, faccio il segno della croce.
- Quando mi scappa una bestemmia, gli chiedo subito scusa.
- (Altro) _____

Chi ti ha educato alla fede cristiana e ti ha fatto conoscere Dio? (Una sola X)

- Mio padre
- Mia madre
- I miei nonni
- Altri parenti
- I miei padrini
- Il mio parroco
- Un religioso
- Una suora
- Il gruppo giovanile di cui faccio parte
- La mia catechista
- (Altro) _____

Che giudizio dai della tua formazione ed educazione religiosa? (Una sola X)

- Inesistente
- Buona
- Scarsa
- Discreta
- Sufficiente
- Ottima

Durante la tua adolescenza e giovinezza hai vissuto esperienze particolari dal punto di vista religioso? SI NO

(Se hai risposto SI) Scrivi quali:

Fai parte di qualche gruppo ecclesiale? SI NO

(Se hai risposto SI) Scrivi quali: _____

Come ti senti ora di fronte alla tua formazione religiosa? (Una sola X)

- Credo di essere già bene istruito e formato.
- Mi sembra di avere ancora molte cose da approfondire.
- Mi piacerebbe poter apprendere. conoscere e capire ancora molte altre parti della fede cristiana, ma non ho tempo.
- Sono confuso e non so come affrontare questa parte della mia vita.
- Mi piacerebbe poter apprendere. conoscere e capire ancora molte altre parti della fede cristiana, ma non so a chi rivolgermi.
- Mi piacerebbe poter apprendere. conoscere e capire ancora molte altre parti della fede cristiana, ma non trovo le occasioni per farlo.

Cosa apprezzi di più nella fede cristiana e ti aiuta molto a vivere la tua vita?

Cosa apprezzi di meno nella fede cristiana e fai molta fatica ad accettare ed inserire all'interno della tua vita?

TERZO LABORATORIO

Qui di seguito trovi un elenco di aspetti della vita cristiana e di verità che sono importanti per i cristiani. Indica il grado di importanza che essi hanno per te mettendo una X sul quadratino corrispondente.

VERITÀ DELLA FEDE CRISTIANA

GRADO DI IMPORTANZA

Alto Medio Basso

Dio è Amore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
In Gesù Cristo tutti gli uomini trovano la salvezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
In Cristo tutti gli uomini sono fratelli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dio perdona sempre la persona pentita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gesù Cristo ha sconfitto la morte e il peccato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gesù è risorto col suo vero corpo, in carne e ossa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Alla fine del mondo tutti risorgeremo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ama il prossimo tuo <i>come</i> te stesso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Il cristiano è colui che mette la sua vita nelle mani di Dio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e si lascia guidare da Lui	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Amate i vostri nemici e perdonate sempre	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Se soffro con amore anch'io salvo il mondo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La Chiesa continua nel mondo l'opera di Cristo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
La domenica è il giorno del Signore.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non uccidere.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non commettere adulterio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Il sacramento del matrimonio è indissolubile.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non potete servire a Dio e al denaro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Amare è farsi prossimo a colui che è nel bisogno.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

STASERA HO IMPARATO CHE...

C'ERA UNA VOLTA

La predica di San Francesco

Un giorno, uscendo dal convento, san Francesco incontrò frate Ginepro. Era un frate semplice e buono e san Francesco gli voleva molto bene. Incontrandolo gli disse: «Frate Ginepro, vieni, andiamo a predicare». «Padre mio» rispose, «sai che ho poca istruzione. Come potrei parlare alla gente?». Ma poiché san Francesco insisteva, frate Ginepro acconsentì.

Girarono per tutta la città, pregando in silenzio
per tutti coloro che lavoravano nelle botteghe e negli orti.
Sorrisero ai bambini, specialmente a quelli più poveri.
Scambiarono qualche parola con i più anziani.
Accarezzarono i malati.
Aiutarono una donna a portare un pesante recipiente pieno d'acqua.
Dopo aver attraversato più volte tutta la città,
san Francesco disse: «Frate Ginepro, è ora di tornare al convento».
«E la nostra predica?».
«L'abbiamo fatta... L'abbiamo fatta» rispose sorridendo il santo.

Se hai in tasca il profumo del muschio non hai bisogno di raccontarlo a tutti. Il profumo parlerà in tua vece. La predica migliore sei tu.

PREGHIERA FINALE

*O Signore, non avrei mai pensato
che tu fossi tanto vicino in questa esperienza d'amore,
che sta trasformando completamente la mia vita!*

*Avevo dimenticato che tu sei l'amore
e che quindi sei sempre presente dove c'è amore vero.*

*Fa che, insieme, sappiamo costruire una comunità d'amore degna di figli tuoi,
o Dio che sei l'Amore. Amen.*

SETTIMO INCONTRO

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

PREGHIERA INIZIALE

*Signore, il matrimonio è il tuo dono per noi,
non qualcosa di ovvio o scontato.
Ti chiediamo quindi di aiutarci nel nostro rapporto di uomo e donna insieme.
Aiutaci a rispettarci l'un l'altro e a sforzarci di cogliere il punto di vista dell'altro.
Fa' che tra noi ci siano tenerezza e onestà, comprensione
e un pizzico di umorismo insieme alla capacità di ammettere
che ogni tanto possiamo sbagliarci.
E rendici disponibili a dividere la nostra felicità con gli altri,
aprendo a loro la nostra casa, preoccupandoci delle loro gioie
e dei loro dolori come dei nostri.
Grazie di averci dato questo dono prezioso.
Aiutaci a fame buon uso.*

PRIMO LABORATORIO: Processo al Matrimonio dei cristiani

Si suddividono i presenti in due gruppi uno sostiene l'accusa (il Pubblico Ministero assistito dai suoi collaboratori), l'altro forma il Collegio della difesa, che nomina un avvocato di riferimento.

Entra la Corte (tutti si alzano).

Il Presidente della corte introduce il processo e dà lettura dei capi di imputazione.

Vengono letti i capi d'accusa: tra quelli qui riportati sarà bene sceglierne soltanto alcuni che si ritiene possano suscitare dibattito...

Questa Corte è qui riunita per deliberare nell'azione penale intentata contro il MATRIMONIO DEI CRISTIANI. L'imputato si è avvalso della facoltà di non presentarsi in aula, ed è rappresentato in giudizio dal Collegio degli avvocati difensori. Do lettura dei capi di imputazione.

Il matrimonio dei cristiani è accusato dei seguenti reati:

1. **APPROPRIAZIONE INDEBITA:** i cristiani si sono impossessati indebitamente dell'amore e del matrimonio come fatti religiosi, mentre l'amore è sentimento proprio di ogni uomo e di ogni donna, indipendentemente dalla fede. Il matrimonio è un fatto eminentemente umano e civile, non trasferibile alla sfera religiosa;
2. **ABUSO DI TITOLO:** ovvero di presentarsi con il rango di sacramento, pur non esistendo alcun testo biblico che possa testimoniare la formale istituzione, da parte di Gesù Cristo, del sacramento del matrimonio, a differenza di quanto accade per i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia;
3. **FORMALISMO E VUOTA RITUALITÀ:** i cristiani si sposano in chiesa per sottolineare con un gesto formale e "teatrale" l'inizio della vita di coppia, mentre ciò che fa il matrimonio in realtà non è il rito, bensì l'amore; pertanto due persone che si vogliono bene davvero possono ritenersi in ogni caso marito e moglie senza bisogno di tante cerimonie;
4. **FALSA INDISSOLUBILITÀ:** ovvero di presentare mendacemente se stesso come indissolubile, applicando all'amore - di per sé variabile e soggetto a caducità ed esaurimento - vincoli indebiti di durata;

5. **ABUSO DI VINCOLO DI FEDELTA'**: il matrimonio dei cristiani non solo impone ai due coniugi la clausola vessatoria della fedeltà reciproca, ma addirittura vincola al rispetto di questa clausola anche chi è stato tradito o abbandonato dal proprio coniuge, in contrasto con il senso giuridico comune. il quale stabilisce che quando una delle due parti rompe un contratto, anche l'altra parte è automaticamente sciolta da ogni vincolo nei suoi confronti;
6. **OBBLIGO DI FECONDITA'**: ovvero di ritenere che un matrimonio debba necessariamente essere fecondo per poter dirsi cristiano, mentre invece esistono tanti matrimoni validi e riusciti, contratti anche da coppie che non hanno potuto o voluto avere figli.

Il dibattito è aperto. La parola al Pubblico ministero.

Dopo che il Pubblico ministero ha portato le motivazioni a sostegno dei capi d'accusa, anche la Difesa potrà fare la propria arringa. Può seguire un "botta e risposta" più serrato e diretto. Accusa e Difesa possono citare ed interrogare dei testimoni.

Al termine del dibattito vengono lasciati prima all'Accusa e poi alla Difesa 2-3 minuti per l'arringa finale, alla quale non è possibile replicare.

Quindi la Corte si ritira in camera di consiglio per decidere la sentenza.

La Corte esce dalla camera di consiglio e pronuncia la sentenza: ad esempio...

Visti i capi d'imputazione, udite le esposizioni del Pubblico ministero e del Collegio dei difensori, questa Corte dichiara l'imputato _____ .L'Udienza è tolta.

SECONDO LABORATORIO

Annotando le risposte su una lavagna, porre ai fidanzati le seguenti domande:

1. *Perché vi sposate in Chiesa?*
2. *Cosa vi aspettate sposandovi in Chiesa?*
3. *Quali sono i segni di un matrimonio cristiano?*

Commentare le risposte

TERZO LABORATORIO

Disporre sulla lavagna, o su altro supporto, in modo casuale, dei cartoncini con scritto, oppure con l'immagine, di alcuni segni del matrimonio, per esempio:

- l'invito,
- la bomboniera,
- il ristorante, il vestito,
- l'anello del compare,
- la parure della suocera,
- la Chiesa,
- il fonte battesimale,
- il rito del matrimonio,
- la Parola di Dio,
- gli anelli nuziali,
- il velo,
- la lista di nozze,
- il biglietto del viaggio di nozze,
- la casa nuova ecc..

Scegliere a discrezione alcune coppie che metteranno, secondo loro, in ordine di importanza i cartoncini. Si commentano poi le scelte fatte.

QUARTO LABORATORIO

Quando sento parlare di Dio, mi viene in mente questa immagine:

- Un Dio misterioso, sconosciuto, che non riesco a spiegarmi e a comprendere
- Un Dio lontano, inaccessibile, troppo distante da noi
- Un Dio pieno d'amore verso tutti
- Un Dio che è genitore
- Un Dio troppo esigente, che limita la mia libertà
- Un Dio severo, un giudice giusto e inflessibile
- Un Dio di cui avere soggezione e timore
- Un Dio amico, un confidente, un riferimento

Penso che credere in Dio possa servire al mio matrimonio perche:

STASERA HO IMPARATO CHE...

C'ERA UNA VOLTA

La catena e il pettine

C'erano una volta, in un paese di questo mondo,
due sposi il cui amore non aveva smesso di crescere dal giorno del loro matrimonio.
Erano molto poveri, ma ciascuno sapeva che l'altro portava nel cuore un desiderio inappagato:
lui possedeva un orologio da tasca d'oro, ereditato dal padre,
e sognava di comprare una catena dello stesso metallo prezioso;
lei aveva dei lunghi e morbidi capelli biondi, e sognava un pettine di madreperla
da poter infilare tra i capelli come un diadema.
Col passare degli anni, lui pensava sempre di più al pettine,
mentre lei aveva quasi dimenticato il pettine,
cercando il modo di comprare la catena d'oro.
Da molto tempo non ne parlavano più,
ma dentro di loro nutrivano segretamente il sogno impossibile.
Il mattino del decimo anniversario del loro matrimonio,
il marito vide la moglie venirgli incontro sorridente,
ma con la testa quasi rasata, senza i suoi lunghi bellissimi capelli.
«Che cosa hai fatto, cara?», chiese, pieno di stupore.
La donna aprì le sue mani nelle quali brillava una catena d'oro.
«Li ho venduti per comprare la catena d'oro per il tuo orologio».
«Ah, tesoro, che hai fatto?», disse l'uomo,
aprendo le mani in cui splendeva un prezioso pettine di madreperla.
«lo ho venduto l'orologio per comprarti il pettine!».
E si abbracciarono, senza più niente, ricchi soltanto uno dell'altro.

Quando una persona sceglie l'altra per donarsi a lei, imita l'amore divino. Nessun rapporto di coppia reggerebbe, se entrambi si preoccupassero solo di ricevere, anzi il rapporto d'amore è più forte quando si è soddisfatti per aver donato, quando si pensa di aver ricevuto abbastanza solo perché si può dimostrare a qualcuno il bene che gli si vuole. Un uomo e una donna vivranno l'autenticità del loro amore e daranno vita a un'immagine della comunione che è in Dio, se nel costruire tra loro la comunione di una "carne sola" imiteranno l'amore divino nei suoi tratti irrinunciabili. Esiste nella vita una sola felicità : amare ed essere amati.

PREGHIERA FINALE

*Signore, vogliamo costruire fra noi due
una vera comunione di persone:
concedi a noi di restare sempre aperti a te,
sorgente di amore.
Liberaci dal nostro egoismo
perché possiamo conoscerci
realisticamente nei pregi e nei difetti.
Insegnaci ad accettarci l'un l'altro come
siamo, incondizionatamente,
a essere generosi nel donare e umili nel
ricevere.*

*Rendici persone aperte,
capaci di vero dialogo,
di comunicarci l'un l'altro con sincerità
il proprio mondo interiore:
gioie, sofferenze, desideri,
aspirazioni, difficoltà.
Donaci la forza del tuo amore
perché sappiamo immedesimarci
l'uno nell'altro
per condividere tutto
e formare per sempre una cosa sola.*

OTTAVO INCONTRO

Noi ci sposiamo in chiesa

PREGHIERA INIZIALE

Recitare questa preghiera a cori alterni: la parte in corsivo tutti, la parte in neretto una coppia.

*Noi ti invochiamo, Salvatore e Signore nostro,
Dio di ogni corpo e sovrano di ogni spirito,
dispensatore benedetto di ogni benedizione:
santifica il nostro vescovo, proteggilo,
preservalo da ogni tentazione,
donagli la sapienza e la conoscenza, conducilo sulle tue vie.*
**Ti benediciamo, Signore, per il dono della Chiesa,
sacramento di salvezza.**

*Ti preghiamo per i presbiteri che l'assistono;
santificali, donando loro la sapienza
e la conoscenza ed una dottrina retta;
ci dispensino la tua verità in modo irreprensibile e retto.*
**Ti benediciamo, Signore, per il dono della Chiesa,
sacramento di salvezza**

*Santifica gli sposi; siano puri nel cuore e nel corpo;
compiano il loro servizio alla famiglia con retta coscienza
e vegliano sul tuo corpo santo e sul tuo sangue prezioso.*
**Ti benediciamo, Signore, per il dono della Chiesa,
sacramento di salvezza**

*Ti preghiamo per tutti coloro che operano al servizio della Chiesa,
compiano il loro cammino e chiudano la vita senza errori,
affinché possano passare tutti i loro giorni
nella purezza e nella santità.*
**Ti benediciamo, Signore, per il dono della Chiesa,
sacramento di salvezza**

*Sostieni quanti vivono il fidanzamento,
concedi a tutti la grazia di migliorarsi e di progredire:
siano fervidi nell'amore ed eletti per il tuo Figlio unico, Gesù Cristo:
per lui ti siano rese gloria e potenza nello Spirito santo, ora e nei secoli. Amen.*
**Ti benediciamo, Signore, per il dono della Chiesa,
sacramento di salvezza**

PRIMO LABORATORIO

Partendo dai contenuti, rispondere alle seguenti domande: la Chiesa

Una - Alle volte tendo a mettere i miei interessi e i miei progetti prima del bene comune che rende unita la mia coppia. Faccio fatica a capire quale sia il modo per meglio valorizzare i doni di ognuno su un progetto unico. Come cerco di superare questa difficoltà?

Santa - In certi momenti vivo con difficoltà la presenza di Dio nella mia vita e nella vita di coppia. Forse perché mi sembra che le cose terrene abbiano pochi legami con le cose "celesti", Allora mi chiedo: credo che la presenza di Dio possa rendere santo ogni momento della mia vita? Tendiamo insieme alla santità?

Cattolica - Ci sono dei momenti in cui vorrei chiudermi dentro le mura di casa per godermi un meritato riposo. Dimentico però che la chiamata della mia coppia è all'universalità, all'accoglienza continua. In che modo intendo vivere questa apertura insieme con il mio futuro coniuge?

Apostolica - Significa che sono chiamato ad annunciare il Vangelo nella vita di tutti i giorni all'interno e all'esterno della mia famiglia. Quali sono le difficoltà di un tale impegno? Come possiamo superarle?

STASERA HO IMPARATO CHE...

C'ERA UNA VOLTA

Vicino al fuoco

Un giorno un tale si avvicinò a Gesù e gli disse:
«Maestro, tutti noi sappiamo che tu vieni da Dio e insegna la via della verità.
Ma devo proprio dirti che i tuoi seguaci,
quelli che chiami i tuoi apostoli o la tua comunità, non mi piacciono per niente.
Ho notato che non si distinguono molto dagli altri uomini.
Ultimamente ho fatto una solenne litigata con uno di essi.

E poi, lo sanno tutti che i tuoi discepoli non vanno sempre d'amore e d'accordo.
Ne conosco uno che fa certi traffici poco puliti...
Voglio perciò farti una domanda molto franca:
è possibile essere dei tuoi senza avere niente a che fare
con i tuoi cosiddetti apostoli?
Io vorrei seguirti ed essere cristiano (se mi passi la parola),
ma senza la comunità, senza la Chiesa, senza tutti questi apostoli!».
Gesù lo guardò con dolcezza e attenzione.
«Ascolta», gli disse «ti racconterò una storia:
C'erano una volta alcuni uomini che si erano seduti a chiacchierare insieme.
Quando la notte li coprì con il suo nero manto,
fecero una bella catasta di legna e accesero il fuoco.
Se ne stavano seduti ben stretti,
mentre il fuoco li scaldava e il bagliore della fiamma illuminava i loro volti.
Ma uno di loro, ad un certo punto, non volle più rimanere con gli altri
e se ne andò per conto suo, tutto solo.
Si prese un tizzone ardente dal falò e andò a sedersi lontano dagli altri.
Il suo pezzo di legno in principio brillava e scaldava.
Ma non ci volle molto a illanguidire e spegnersi.

L'uomo che sedeva da solo fu inghiottito dall'oscurità e dal gelo della notte.
Ci pensò un momento poi si alzò,
prese il suo pezzo di legno e lo riportò nella catasta dei suoi compagni.
Il pezzo di legno si riaccese immediatamente e divampò di fuoco nuovo.
L'uomo si sedette nuovamente nel cerchio degli altri.
Si scaldò e il bagliore della fiamma illuminava il suo volto».
Sorridente, Gesù aggiunse:
«Chi mi appartiene sta vicino al fuoco, insieme ai miei amici.
Perché io sono venuto a portare il fuoco sulla terra
e ciò che desidero di più è vederlo divampare».

È proprio questo, la Chiesa: la garanzia di stare vicino al fuoco.

PREGHIERA FINALE

*Signore della Chiesa,
noi, piccole porzioni della Sposa di Cristo ti chiediamo:
dona alla Chiesa, stabilità e forza,
innesta nel profondo del nostro animo l'armonia dell'amore,
accresci l'integrità della fede.
La Chiesa, generata nella tenerezza del crocifisso
vive di questo mistero
come il fiume della sua sorgente e,
l'organismo umano per il pulsare del cuore.
E' questa la Chiesa che noi siamo chiamati a costruire,
incominciando dalle nostre persone
e dalle nostre comunità, piccole o grandi che siano:
una Chiesa della fede e non del dogmatismo;
una Chiesa della carità, e non dell'autoritarismo,
una Chiesa della speranza, e non del moralismo. Amen.*

NONO INCONTRO

L'esperienza del perdono

PREGHIERA INIZIALE

*Signore, ti ringraziamo d'averci dato l'amore.
Ci hai pensato insieme prima del tempo,
e fin da allora ci hai amati così, l'uno accanto all'altro.
Il nostro amore è nato dal tuo, immenso, infinito.
Che esso resti sempre espressione genuina del tuo,
senza che il gusto intenso di sentirsi vicini attenui
il sapore della tua presenza fra noi,
e senza che il reciproco godimento delle cose belle che sono in noi
ci allontani dal fascino della tua amicizia.
Se per errore o per un malinteso affetto un giorno ci allontanassimo da te,
fa' che il vuoto e lo squallore esasperanti della tua assenza
ci scuotano profondamente e ci riportino alla ricerca immediata del tuo volto.
Signore, che tutto di noi conosci,
fa' che apprendiamo noi pure l'arte di conoscerci profondamente;
donaci il coraggio di comunicarci integralmente le nostre aspirazioni,
gli ideali, i limiti stessi del nostro agire.
Che le piccole inevitabili asprezze dell'indole,
i fugaci malintesi, gli imprevisti e le indisposizioni
non compromettano mai ciò che ci unisce,
ma incontrino, invece, una cortese e generosa volontà di comprenderci.
Dona, Signore, a ciascuno di noi gioiosa fantasia
per creare ogni giorno nuove espressioni
di rispetto e di premurosa tenerezza;
e fa' che la vita coniugale, che presto inizieremo,
continui quest'arte creatrice d'affetto,
che, sola, ci riporterà all'incontro continuo con te che sei l'Amore,
da cui il nostro si è staccato come piccola scintilla. Amen.*

PRIMO LABORATORIO

Sulla lavagna o su un cartellone scrivere: "PERDONO E'..." e invitare i fidanzati a dare delle risposte personali senza commentarle.

SECONDO LABORATORIO

1. I seguenti argomenti sono importanti per una relazione di coppia. Segna quattro argomenti di cui tu parli meno con il tuo fidanzato/a.

<input type="checkbox"/> denaro	<input type="checkbox"/> Dio
<input type="checkbox"/> sesso	<input type="checkbox"/> la chiesa cattolica
<input type="checkbox"/> dove vivremo fra 5 anni	<input type="checkbox"/> il tuo lavoro
<input type="checkbox"/> la mia famiglia	<input type="checkbox"/> aver figli

<input type="checkbox"/> stile di vita	<input type="checkbox"/> la tua famiglia
<input type="checkbox"/> possibilità di divorziare	<input type="checkbox"/> i tuoi amici
<input type="checkbox"/> l'avvenire	<input type="checkbox"/> la morte
<input type="checkbox"/> i tuoi vizi	<input type="checkbox"/> i miei vizi
<input type="checkbox"/> diversità di convinzioni religiose	<input type="checkbox"/> la casa

2. Quale dei quattro punti che hai segnato vogliamo considerare?

3. In quali settori della nostra vita futura ritengo sarà più impegnativo per noi andare d'accordo? (segna almeno *due settori*)

<input type="checkbox"/> sesso	<input type="checkbox"/> parenti
<input type="checkbox"/> comunicazione verbale	<input type="checkbox"/> lavoro
<input type="checkbox"/> tue abitudini	<input type="checkbox"/> soldi
<input type="checkbox"/> mie abitudini	<input type="checkbox"/> avere figli
<input type="checkbox"/> attività fuori casa	<input type="checkbox"/> il bere
<input type="checkbox"/> le mete della vita	<input type="checkbox"/> l'indipendenza
<input type="checkbox"/> condividere i sentimenti	<input type="checkbox"/> altro...
<input type="checkbox"/> religione	

4. Chiarisci i motivi riguardo ogni settore che hai segnato.

5. Molti sposi si avvalgono dei seguenti aiuti per la loro vita di coppia. *Cerca quelli che per te e per voi sono possibili e ritenuti validi*

- sapersi accontentare
- sincerità e chiarezza
- fantasia, umorismo
- il dialogo quotidiano tra sposo e sposa
- perdonarsi in giornata, prima di dormire
- la preghiera personale e di coppia
- la fede in Dio
- le attività di religione (messa, confessione, lettura del vangelo...)
- parlare e confrontarsi con coppie amiche
- incontri familiari in piccoli gruppi...
- cercare un esperto in relazione di coppia

TERZO LABORATORIO

Dieci consigli per... ben litigare, per trasformare il litigio in un buon confronto

- 1) Litigare tenendo l'altro al centro. I ragionamenti o le *ragioni* sono sempre meno importanti dite: non devono mai farvi perdere di vista te e la tua persona. Necessità di guardarsi bene in viso.
- 2) Ascoltarsi significa cercare di captare le parole e i sentimenti che si trovano dietro le parole; evitare di intervenire sempre, senza lasciare spazio al partner per dire la sua.
- 3) Capire bene il messaggio che viene comunicato, in modo obiettivo, senza prenderlo come una critica o come mancanza di amore e rispetto.
- 4) Focalizzare correttamente il vero problema, ossia determinare con chiarezza qual è il nocciolo dell'argomento.
- 5) Non rifarsi al passato: è inutile tirar fuori quello che è accaduto prima dell'attuale litigio.
- 6) Riflettere bene prima di replicare; non si devono formulare accuse fondate solo su intuizioni, sospetti o sentito dire.
- 7) Dimostrare buona volontà, affermando il proprio desiderio di trovare qualche soluzione; discutere e cercare di accettare insieme una soluzione non propria.
- 8) Esaminare insieme e con serenità le soluzioni o le alternative proposte dal coniuge; esprimere con sincerità ciò che si pensa a favore o contro questa o quell'altra soluzione. Decidere insieme la soluzione non significa arrendersi, ma cercare il bene migliore per tutti, anche se costa.
- 9) A volte è molto utile ricorrere a una terza persona, o a una coppia amica o a un consultorio per verificare insieme.
- 10) Dimenticare e perdonare. *Dimenticare* ciò che è successo significa decidere di chiudere il fatto nel «museo coniugale, senza più tirarlo fuori nelle discussioni. Perdonare con tutto il cuore, perché ci sono state e ci saranno ancora situazioni in cui anche noi possiamo sbagliare. Non rifiutare di dare o di ricevere il perdono.

6. Esprimi un tuo parere su queste dieci indicazioni

STASERA HO IMPARATO CHE...

C'ERA UNA VOLTA

Il barilotto

C'era una volta un cavaliere che aveva valorosamente combattuto in tutti gli angoli del Regno. Finché un giorno, durante una scaramuccia, un colpo di balestra gli aveva trapassato una gamba e quasi messo fine ai suoi giorni.

Mentre giaceva ferito, il cavaliere aveva intravisto il paradiso, ma molto lontano e fuori della sua portata. Mentre l'inferno con la gola spalancata e infuocata era vicino vicino.

Aveva da tempo infatti calpestato tutte le promesse e le regole della cavalleria e si era trasformato in un soldatuccio impenitente, che ammazzava senza rimorsi il suo prossimo, razziava e commetteva ogni sorta di violenze.

Pieno di spavento salutare, gettò elmo, spada e armatura e si diresse a piedi verso la caverna di un santo eremita.

«Padre mio, vorrei ricevere il perdono delle mie colpe, perché nutro una gran paura per la salvezza dell'anima mia. Farò qualunque penitenza. Non ho paura di niente, io!».

«Bene, figliolo», rispose l'eremita. «Fa' soltanto una cosa: vammì a riempire d'acqua questo barilotto e poi riportamelo».

«Ufff! È una penitenza da bambini o da donnette!», sbraitò il cavaliere agitando un pugno minaccioso. Ma la visione del diavolo sghignazzante lo ammorbidì subito.

Prese il barilotto sotto braccio e brontolando si diresse al fiume. Immerse il barilotto nell'acqua, ma quello rifiutò di riempirsi.

«E un sortilegio magico», ruggì il penitente. «Ma ora vedremo».

Si diresse verso una sorgente: il barilotto rimase ostinatamente vuoto. Furibondo, si precipitò al pozzo del villaggio. Fatica sprecata!

Un anno dopo, il vecchio eremita vide arrivare un povero straccione dai piedi sanguinanti e con un barilotto vuoto sotto il braccio.

«Padre mio», disse il cavaliere (era proprio lui) con voce bassa e addolorata, «ho girato tutti i fiumi e le fonti del Regno. Non ho potuto riempire il barilotto... Ora so che i miei peccati non saranno perdonati. Sarò dannato per l'eternità! Ah, i miei peccati, i miei peccati così pesanti... Troppo tardi mi sono pentito».

Le lacrime scorrevano sul suo volto scavato.

Una lacrima piccola piccola scivolando sulla folta barba finì nel barilotto. Di colpo il barilotto si riempì fino all'orlo dell'acqua più pura, fresca e buona che mai si fosse vista. Una sola piccola lacrima di pentimento...

PREGHIERA FINALE

*Signore, rendici capaci di accogliere l'altro
pronti a scoprire la sua ricchezza interiore,
le sua abilità, i suoi pensieri più segreti.
Fa' che accogliamo le sue diversità
come un prezioso tesoro,
capace di arricchire la nostra vita di coppia.
Signore, rendici capaci di accogliere l'altro
come tu ci accogli
nel tuo immenso e personale amore.
Signore, rendici capaci di perdonarci l'un l'altro,
come tu ci perdoni.
Amen.*

DECIMO INCONTRO

Morale familiare

PREGHIERA INIZIALE

*Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poiché: è: Dando, che si riceve:
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.*

PRIMO LABORATORIO

Oggi disegnerete un quadro. Questo deve mostrare come sognate di apparire tra dieci anni. Potete anche disegnare figure stilizzate, se volete. Non è importante che il quadro sia bello; piuttosto i disegni devono aiutarvi a capire cosa veramente vi interessa nella vita, cosa conta per voi. Cercate inoltre di rispondere nei vostri disegni alle seguenti domande:

1. *Come vorresti vestirti?*
2. *Cosa vorresti fare?*
3. *Cosa vorresti dire?*
4. *Dove vorresti vivere?*
5. *Con chi vorresti essere?*
6. *Quali cose devono circondarti?*
7. *Come trascorrerai il tuo tempo libero?*
8. *Come deve sembrare il tuo posto di lavoro?*

(Si scrivano queste domande in modo che siano visibili a tutti).

Avete 20 minuti di tempo... dopo con il vostro partner parlate descrivete il vostro disegno... Per lo scambio avete 15 minuti di tempo...

Ora interrompete i vostri colloqui e rimettetevi in cerchio... Appendete i disegni alle pareti...

Adesso, uno dopo l'altro, spiegherete al gruppo il disegno del vostro partner. Ciascuno ha 2 minuti di tempo. Così ci conosceremo meglio e vedremo i desideri simili o diversi che abbiamo riguardo al futuro...

SECONDO LABORATORIO

Qui di seguito sono ritrascritti i Dieci Comandamenti. Metteteli nell'ordine che meglio corrisponde alle vostre convinzioni personali. Scrivete tra le parentesi alla fine di ogni riga la posizione che deve avere quel comandamento.

1. *Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altri dei oltre a me.* (.....)
2. *Non usare invano il nome del Signore Dio tuo.* (.....)
3. *Ricordati di santificare le feste.* (.....)
4. *Onora tuo padre e tua madre.* (.....)
5. *Non uccidere.* (.....)
6. *Non commettere adulterio* (.....)
7. *Non rubare* (.....)
8. *Non dire falsa testimonianza contro il tuo prossimo.* (.....)
9. *Non desiderare la moglie di un altro.* (.....)
10. *Non volere per te quello che gli appartiene.* (.....)

Verificate se qualche principio, per voi importante, manca tra i Dieci Comandamenti. Se aggiungete questo principio come Undicesimo Comandamento. Poi motivate la vostra scelta.

Motivate brevemente la nuova successione da voi scelta per i comandamenti. Spiegate come avete deciso quale fosse il comandamento più importante.

STASERA HO IMPARATO CHE...

C'ERA UNA VOLTA

Il Progresso

Un esploratore percorreva le immense foreste dell'Amazzonia, nell'America del Sud. Cercava eventuali giacimenti di petrolio e aveva molta fretta. Per i primi due giorni gli indigeni che aveva ingaggiato come portatori si adattarono alla cadenza rapida e ansiosa che il bianco pretendeva di imporre a tutte le cose. Ma al mattino del terzo giorno si fermarono silenziosi, immobili, l'aria totalmente assente. Era chiaro che non avevano nessuna intenzione di rimettersi in marcia. Impaziente, l'esploratore, indicando il suo orologio, con ampi gesti cercò di far capire al capo dei portatori che bisognava muoversi, perché il tempo premeva. «Impossibile», rispose quello, tranquillo. «Questi uomini hanno camminato troppo in fretta e ora aspettano che la loro anima li raggiunga».

PREGHIERA FINALE

*Signore, l'amore è paziente.
Donami la pienezza che sa affrontare un giorno dopo l'altro.
Signore, l'amore è benigno.
Aiutami a voler sempre il suo bene prima del mio.
Signore, l'amore non è invidioso.
Insegnami a gioire di ogni suo successo.
Signore, l'amore non si vanta.
Rammentami di non rinfacciare/gli ciò che faccio per lei/lui.
Signore, l'amore non si gonfia.
Concedimi il coraggio di dire "ho sbagliato".
Signore, l'amore non manca di rispetto.
Fa che io possa vedere nel suo volto il tuo.
Signore, l'amore non cerca l'interesse.
Soffia nella nostra via il vento della gratuità.*

*Signore, l'amore non si adira.
Allontana i gesti e le parole che feriscono.
Signore, l'amore non tiene conto del male ricevuto.
Riconciliaci nel perdono che dimentichi i torti.
Signore, l'amore non gode dell'ingiustizia.
Apri il nostro cuore ai bisogni di chi sta accanto.
Signore, l'amore si compiace della verità.
Guida i nostri passi verso di te che sei via, verità, vita.
Signore, l'amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
Aiutaci a coprire d'amore i giorni che vivremo insieme.
Aiutaci a credere che l'amore sposta le montagne.
Aiutaci a sperare nell'amore, oltre ogni speranza.*

UNDICESIMO INCONTRO

Il legame della giovane coppia con le famiglie di origine

PREGHIERA INIZIALE

*Signore, ti ringraziamo d'averci dato l'amore.
Ci hai pensato "insieme"
prima del tempo, e fin d'ora
ci hai amati così, l'una accanto all'altro.*

*Signore, fa' che apprendiamo l'arte
di conoscerci profondamente;
donaci il coraggio di comunicarci
le nostre aspirazioni, gli ideali,
i limiti stessi del nostro agire.*

*Che le piccole inevitabili asprezze dell'indole,
i fugaci malintesi, gli imprevisti
e le indisposizioni non compromettano mai
ciò che ci unisce, ma incontriamo, invece,
una cortese e generosa volontà
di comprenderci.*

*Fa in modo che le nostre famiglie di origine ci sostengano
ma non si sostituiscano a noi,
ci accompagnino con la loro sapienza
ma siano rispettosi della nostra famiglia,
siano premurosi e pazienti
ma non invadenti con il loro amore*

*Dona, Signore, a ciascuno di noi
gioiosa fantasia per creare ogni giorno
nuove espressioni di rispetto e di premurosa
tenerezza affinché il nostro amore brilli
come una piccola scintilla
del tuo immenso amore!*

PRIMO LABORATORIO : L'appartamento offerto

Due fidanzati stanno progettando il loro futuro:
Mia madre vorrebbe offrirci l'appartamento che hanno comperato in
centro al paese ... Lei ci terrebbe molto, però dice che l'ha affittato e
almeno ancora per un biennio non è disponibile. A te ti andrebbe?
Da una parte mi sembra un bel risparmio ... però non è al paese che volevo rimanere ...

Certo, lavoriamo tutti e due in città. Ma gli affitti sono cari ...
Vuoi dire che accettiamo l'offerta?
Tua madre è stata generosa, però ...
Sì, però ci sono troppi vincoli su quell'appartamento: due anni ancora
da aspettare ...
E poi da sistemare ... e tuo padre che ne dice?
Hai ragione, mio padre non ha parlato. .. Forse è meglio che facciamo
un discorso a quattro, con i pro e i contro.
Sono d'accordo, insieme capiremo meglio

In questo dialogo c'è una notizia esplicita: la disponibilità offerta dalla madre di un appartamento.
C'è però anche una notizia implicita molto più importante che i due si scambiano. Sapreste
individuarela?

Perché l'offerta della madre non riesce a dividere i due? I due fidanzati sono arroccati in difesa,
oppure stanno veramente dialogando? Che cosa passa tra loro?

Come si vede che la nuova coppia sta trattando da coppia i genitori di lui?

È possibile non entrare in conflitto a nome dei propri genitori? A quali condizioni? Quale può
essere la novità sacramentale per questa coppia?

STASERA HO IMPARATO CHE...

C'ERA UNA VOLTA

Quando rabbi Noè, figlio di Rabbi Mardocheo, ebbe preso la successione del padre, gli scolari osservarono che in varie cose si comportava diversamente da e gliene chiesero il perché, "io faccio esattamente come mio padre. Egli non ha imitato e io non imito".

PREGHIERA FINALE

Che nessuna famiglia cominci per caso,
che nessuna famiglia finisca per mancanza d'amore,
che gli sposi siano l'uno per l'altra con il corpo e con la mente e
che nessuno al mondo separi una coppia che sogna.
Che nessuna famiglia si ripari sotto i ponti,
che nessuno si intrometta nella vita dei due sposi e nel loro focolare
che nessuno li obblighi a vivere senza orizzonti e
che vivano del passato nel presente in funzione del futuro.
Che la famiglia cominci e finisca seguendo la sua strada e
che l'uomo porti sulle spalle la grazia di essere padre,
che la sposa sia un cielo di tenerezza di accoglienza e di calore e
che i figli conoscano la forza che nasce dall'amore.
Che il marito e la moglie abbiano la forza di amare senza misura e
che nessuno si addormenti senza aver chiesto perdono e senza averlo dato,
che i bambini apprendano al collo il senso della vita e
che la famiglia celebri la condivisione dell'abbraccio e del pane.
Che il marito e la moglie non si tradiscano e non tradiscano i figli,
che la gelosia non uccida la certezza dell'amore tra i due sposi,
che nel firmamento la stella più luminosa sia la speranza di un cielo qui adesso e dopo.

DODICESIMO INCONTRO

Famiglia e società: scelte di solidarietà

PREGHIERA INIZIALE

*Dio grande e misericordioso
che sei Padre, Figlio e Spirito Santo
noi crediamo in te.
Tu hai creato l'uomo e la donna
a tua immagine e somiglianza
perché, come te, fossero capaci di amare.
Noi ti preghiamo, fa' che ogni famiglia cristiana
riscopra la sua dignità e viva la responsabilità
di piccola Chiesa domestica, germe di nuova umanità.
fa che cresca ogni giorno nella fede, nella speranza e nell'amore.
Fa che sappia dividere il suo pane con chi ha fame,
che doni amore a chi è piccolo, povero, malato
a chi è dimenticato e solo.
Dio della gioia e della pace,
fa che la nostra famiglia cammini sui sentieri della vita,
che creda nel tuo amore
anche nel tempo della prova
e viva nella speranza di vedere il tuo volto. Amen.*

(D. TETTAMANZI, 28 aprile 1991)

PRIMO LABORATORIO

Ad ogni coppia viene dato un foglio su cui è disegnata un'isola abitata da una sola famigliola. A ognuna di esse viene chiesto di immaginare la loro famiglia residente sull'isola, scrivendo quali sono le persone che abiteranno l'isola che rappresenta la famiglia e i collegamenti con il mondo circostante che rappresenta la società. Al termine si raccolgono i fogli e prendendo uno o due a caso si fa un breve commento.

SECONDO LABORATORIO

Lavoro in coppia

- ♥ Nella nostra coscienza, pensieri, ragionamenti, quale orientamento tra i seguenti prevale riguardo a noi due (noi come famiglia, noi come casa).

Scelgo tra le frasi seguenti quella che più condivido. Dopo mi confronto col mio coniuge in coppia:

- ✓ Siamo *società* quindi vogliamo essere coscienti dei nostri diritti e doveri
- ✓ Noi non siamo *chiusi* verso gli altri (siamo aperti), ma la *società* è una realtà che ci sembra estranea, lontana.
- ✓ Noi due ci vogliamo bene e pensiamo a star bene noi: non possiamo pensare a tutti. Ognuno dovrebbe fare così.

- ✓ Quando penso alla società penso alla politica che sfrutta la gente: e io non voglio spartire niente con queste cose.
- ✓ Altro...

♥ Sono/siamo coscienti che il nostro matrimonio e la nostra vita di famiglia non sono solo un fatto intimo tra noi, ma sono un fattore sociale importante? In quali fatti specifici noi riconosciamo che la «nostra» vita di famiglia riesce a essere anche «vita sociale e politica»?

♥ Se la famiglia deve essere difesa e aiutata dalle istituzioni civili e dagli organi culturali, quali secondo voi sono le lacune più gravi al giorno d'oggi?

STASERA HO IMPARATO CHE...

C'ERA UNA VOLTA

Lo spaventapasseri

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore.
Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra.
Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.
Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco,
il cardellino si posò su uno spaventapasseri.
Era uno spaventapasseri molto distinto,
grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari.
Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia;
la testa era una grossa zucca arancione;
i denti erano fatti con granelli di mais;
per naso aveva una carota e due noci per occhi.
«Che ti capita, cardellino?», chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.
«Va male — sospirò il cardellino —.
Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio.
Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera».
«Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda».
Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri.
Restava il problema del cibo.
Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi.
Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina,
lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino:
«Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais».
«Ma tu resterai senza bocca». «Sembrerò molto più saggio».
Lo spaventapasseri rimase senza bocca,
ma era contento che il suo piccolo amico visse.
E gli sorrideva con gli occhi di noce. Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.
«Mangialo. E' ricco di vitamine», diceva lo spaventapasseri al cardellino.
Toccò poi alle noci che servivano da occhi.
«Mi basteranno i tuoi racconti», diceva lui.
Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa.
Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più.
Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.
«Mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo» (Matteo 26,26).

PREGHIERA FINALE

*O Dio, nella famiglia
ci chiami a divenire protagonisti
della storia della salvezza,
rendici segni viventi
del tuo progetto nel mondo.*

*La grazia sacramentale
sia per noi
sorgente di gioia
e di forza
nell'impegno di attuare
ogni giorno
il tuo disegno di amore
nel mondo. Amen.*

“LA SPIRITUALITA' CONIUGALE”

RITIRO DELLA DOMENICA

ORARIO

09.30: ACCOGLIENZA

10.00: PREGHIERA INIZIALE

10.30: TEMA DELLA GIORNATA: LA TENEREZZA

12.30: PAUSA PRANZO

15.15 ASSEMBLEA

Dopo i lavori fatti in gruppo ci confrontiamo tutti insieme.

16.30 CONFESSIONI e/o SANTA MESSA

LA TENEREZZA

1. INTRODUZIONE

La tenerezza è la forza più umile, eppure è la più potente, per cambiare il mondo. Non è tenerume, non è debolezza, ma forza che sboccia solo in un cuore libero, capace di offrire e ricevere amore. E' la manifestazione di due esigenze fondamentali del cuore: desiderare di amare e sapere di essere amati. L'attitudine alla tenerezza è un'esigenza incancellabile dell'animo nobile e grande e una componente costitutiva per una **piena realizzazione dell'umanità della persona**. Una persona non può dirsi adulta se non si sforza di acquisire questo modo di essere e di sentire che la rende affettuosa, rispettosa, capace di meravigliarsi di fronte al cosmo e alla vita, sinceramente partecipe delle gioie e delle sofferenze di tutti.

È diffusa l'idea che la tenerezza rappresenti una connotazione quasi solo femminile o comunque poco maschile: qualificante per la donna e squalificante per l'uomo. È un pregiudizio infondato, che va rimosso con energia. Sarebbe come dire che la sensibilità e la capacità di esprimere affetto, l'attenzione alla vita, la dolcezza dell'amore di Dio o la delicatezza della carità evangelica sono realtà negate all'uomo. Il sentimento della tenerezza, invece, riguarda, in modo totale, incancellabile e costitutivo, **sia l'uomo che la donna**, la loro umanità e la loro vocazione all'amore e alla comunione. Solo unendo il maschile e il femminile si può arrivare a una comprensione personale e completa della tenerezza.

Uomo e donna devono andare a scuola di tenerezza, arricchendosi reciprocamente dei doni di cui sono portatori e impegnandosi a costruire insieme, in un dialogo propositivo e rispettoso della differenza, un'autentica «civiltà della tenerezza». E che cosa significa andare **a scuola di tenerezza** se non aprirsi agli orizzonti ineffabili dell'assoluta tenerezza di Dio? È lui la sorgente inesauribile e il vertice di ogni tenerezza per coloro che si lasciano amare da lui e in lui imparano ad amare teneramente la vita e ogni più piccola realtà materiale e spirituale del creato. L'importante è esserne consapevoli e sentirsi avvolti dalla tenerezza di Dio come da un caldo grembo materno. «*Quando ami, non dire: 'Ho Dio nel cuore'. Di' piuttosto: 'Sono nel cuore di Dio'*» (Kahlil Gibran).

2. IL LINGUAGGIO BIBLICO DELLA TENEREZZA

La tenerezza è espressa **nella Bibbia** attraverso una ricca costellazione di termini che richiameremo in traduzione italiana senza affaticare inutilmente coloro che non conoscono l'ebraico e il greco, che sono le due lingue fondamentali nelle quali è stata scritta tutta la Bibbia. La tenerezza del Signore è paragonata a quella di una **madre**, ma con contenuti infinitamente più grandi e più sicuri: «*Sion ha detto: 'Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato'. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non intenerirsi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai*» (Is 49, 14-15); «*Come una madre consola un figlio così io vi consolero; in Gerusalemme sarete consolati*» (Is 66, 13). La tenerezza del Signore è paragonata a quella di un padre verso i suoi figli: «*Come un padre prova tenerezza per i suoi figli, così il Signore è tenero verso quanti lo venerano*» (Sal 103, 13).

La tenerezza del Signore è paragonata **all'amore coniugale** ed esprime una dedizione piena e reciproca tra Dio e il suo popolo, un impegno di fedeltà che nasce dall'amore e conduce all'amore: «*Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata*» (Ger 21, 2).

Riportiamo altre espressioni della tenerezza di Dio in ordine sparso: «*Il Signore Dio tuo è un Dio di tenerezza; non ti abbandonerà e non ti distruggerà; non dimenticherà l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri*» (Dt 4, 31); «*Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia; volgiti a me nella tua immensa tenerezza*» (Sal 69, 17); «*Tu sei buono, Signore, e perdoni; sei pieno di tenerezza con chi t'invoca*» (Sal 86, 5); «*Ha lasciato, il Signore, un ricordo dei suoi prodigi: pietà e tenerezza è il Signore*» (Sal 111, 4); «*Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature*» (Sal 145, 9); «*Ed egli, tenero, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli*» (Sal 78, 38); «*Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è tenero*» (Sal 116, 5); «*Ti ho amato di un amore eterno; per questo ti conservo ancora pietà*» (Ger 31, 3).

Il **Vangelo** è la rivelazione della tenerezza dell'amore di Dio per l'uomo. La tenerezza è un cuore palpitante, accogliente, capace di compassione, di benevolenza e di amicizia gratuita. La tenerezza di Gesù è fatta di compassione, di partecipazione profonda al vissuto dei suoi interlocutori:

- di fronte ai due ciechi di Gerico: «Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito recuperarono la vista e lo seguirono» (Mt 20, 33);

- dinanzi alla supplica di un lebbroso: «*Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: 'Lo voglio, guarisci!'. Subito la lebbra scomparve ed egli guarì*» (Mc 1, 41);

- incontrando il corteo funebre del figlio della vedova di Nain: «*Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: 'Non piangere!'. E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: 'Giovinetto, dico a te, alzati!'. Il morto si levò a sedere e cominciò a parlare*» (Lc 7, 13-15);

- davanti alla miseria delle folle che lo seguono: «*Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore*» (Mt 9, 36);

- in occasione della prima e della seconda moltiplicazione dei pani: «*Sentì compassione per loro*» (Mt 14, 14); «*Sento compassione di questa folla*» (Mt 15, 32).

Nella parabola del buon samaritano l'atteggiamento di Gesù è presentato come *com-passione*: «*Vedendolo, ne ebbe compassione*» (Lc 10, 33). Nessuno più di Cristo ha realizzato il contenuto della *com-passione* come misericordia, dono di sé, attenzione all'altro, gesto gratuito, oblazione d'amore. L'imperativo conclusivo della parabola: «*Va' e anche tu fa' lo stesso*» (Lc 10, 38) esprime la vocazione dei cristiani: i discepoli devono seguire la scia del Maestro, impegnati a vivere una medesima attitudine di tenerezza, non a parole, ma con i fatti concreti. La tenerezza si rivela così come **un'attitudine permanente**, profonda e attiva del comportamento di Gesù e del suo modo di rapportarsi con gli altri.

La testimonianza della **tenerezza vissuta da Cristo** è offerta nel NT come forma tipica della carità che i discepoli devono impegnarsi a realizzare nel mondo. Il discorso cristiano della tenerezza è inseparabile dal messaggio dell'amore del NT che raggiunge il vertice della sua realizzazione e della sua manifestazione nella croce di Cristo.

Non basta avere verso gli altri una tenerezza simile o proporzionale a quella che ognuno prova per se stesso secondo il comandamento: «*Ama il prossimo tuo come te stesso*» (Lv 19, 18); è richiesta **una tenerezza nuova**, modellata sulla tenerezza stessa di Gesù che lava i piedi ai suoi e muore sulla croce per tutti: «*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri*» (Gv 13, 34). E questo è il distintivo dell'appartenenza a Cristo: «*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*» (Gv 13, 35). Fuori del vissuto della tenerezza non è possibile esprimere il messaggio evangelico della carità.

La tenerezza non è un sovrappiù del messaggio evangelico sull'amore, ma il suo cuore, ed è la via di una sua piena e integrale attuazione. Il rapporto tra l'Antico e il Nuovo Testamento consiste nel passaggio **da un «cuore di pietra» a un «cuore di carne»**, ossia da un cuore egoista e crudele a un cuore capace di amare teneramente. Nella Bibbia il termine «cuore» indica il centro della persona, l'io, la coscienza, l'intelligenza, l'affettività, la capacità di decisione. Il «cuore» evoca le profondità dell'essere umano, il «luogo» di origine delle sue scelte di ordine morale, di amore o di odio, di pace o di violenza.

Il «cuore di Dio» significa soprattutto la tenerezza infinita con cui il Signore si fa vicino al suo popolo, lo perdona e lo ama, nonostante i suoi ripetuti tradimenti. Le valutazioni dell'uomo superficiale e quelle di Dio sono diametralmente opposte: «*l'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore*» (1Sam 16, 7).

«*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro*». Questo imperativo condensa in sé la motivazione profonda dell'agire generoso dei cristiani: la tenerezza benevola del Padre. Il «**come**» non è solo un paragone, ma indica la sorgente da dove possiamo attingere questa misericordia per essere misericordiosi come il Padre. Il termine misericordia esprime un amore che perdona gratuitamente, una benevolenza gratuita, una capacità di provare com-passione, un cuore che si impietosisce come il cuore stesso di Dio. Il messaggio evangelico della tenerezza è radicalmente racchiuso in questo invito: diventare discepoli di Gesù, immagini vive dell'essere misericordioso di Dio che porta in sé una tenerezza viscerale verso ogni creatura.

3. LA TENEREZZA DELLA CHIESA

Per essere fedele al Vangelo e al comandamento nuovo, la Chiesa deve presentarsi al mondo come il «*sacramento della tenerezza di Dio*», di un Dio di bontà e di grazia e non di punizione e paura. Fuori del Vangelo della tenerezza, è forte la tentazione di essere, o di tornare ad essere, una Chiesa del dominio e dell'esclusività. Senza la tenerezza, che è umanità, reciprocità, spirito di servizio, grazia di Dio, gioia di credere, di sperare e di amare, la comunità dei cristiani rischia di diventare una Chiesa arroccata e ripiegata su di sé, rigida, legata solo alle istituzioni e priva dello spirito di profezia, una Chiesa non in grado di annunciare credibilmente la novità gioiosa della salvezza della Pasqua.

4. LA TENEREZZA SALVERÀ IL MONDO

Quale **società** stiamo costruendo in questo terzo millennio cristiano? L'alternativa è tra una cultura della tenerezza, e quindi dell'amore e della vita, o un'anticultura della violenza, e quindi dell'egoismo e della morte. L'affermazione di F. Dostoevskij: «*La bellezza salverà il mondo*» (*L'idiota*) può essere tranquillamente riscritta con l'espressione: «*La tenerezza salverà il mondo*».

Bellezza, tenerezza e vita esprimono un medesimo dinamismo affettivo verso tutte le realtà che ci circondano. Solo se si ha o si ritrova il senso della tenerezza, si è in grado di capovolgere il trionfalismo delle ideologie, con il loro potenziale di aggressività e di fatalismo, e ci si apre a nuove scelte e a nuovi stili di vita, misurati dal senso dell'ospitalità, dalla valorizzazione della differenza, dal rispetto amorevole della natura e dell'ambiente. La tenerezza libera l'uomo dalle sue pretese assolutiste, lo colloca nuovamente nel suo dialogo con il Creatore e lo rende capace di affetto, di gratuità e di meraviglia. Tale è la **sfida** che ci attende come credenti e come cittadini.

5. LA TENEREZZA COME «STUPORE DI ESSERE»

Il primo passo è di percepire la bellezza del mondo e lasciarsi incantare da essa. Quando si è capaci di percepire la bellezza, tutto è riletto con gli occhi dell'amore e più niente è indifferente, ordinario, abitudinario. Ogni più piccola realtà del creato e della vita è sempre nuova e sorprendente. La tenerezza è emanazione di bellezza, uno stupore coscientizzato, consapevole. Tra **stupore** e tenerezza sussiste un profondo rapporto di reciprocità, al punto che l'uno non può stare senza l'altra: lo stupore è dono della tenerezza, e la tenerezza è dono dello stupore. La capacità di provare tenerezza manifesta un modo di pensare e di **guardare all'esistenza umana con benevolenza** (*voler bene*). «*Tenerezza è dire grazie con la vita; e ringraziare è gioia perché è umile riconoscimento di essere amati*» (B. Forte).

All'aprirsi fiducioso dell'uomo al mondo e al suo Creatore, corrisponde un rendersi disponibili al cambiamento di sé, allo scambio e all'incontro con l'altro. Scrive M. Cristina Bartolomei: «*La tenerezza è reciprocità paritaria, assenza di sottomissione, cancellazione della figura del dominio, del padrone e del suddito, scoperta e creazione di rapporti che rinunciano al catartico teatro delle figure dell'inimicus (il nemico privato) e dell'hostis (il nemico pubblico); che rinunciano all'opposizione tra centro e periferia: dove il centro è ogni «io», e la periferia sono «gli altri».*

6. LA TENEREZZA COME «FORZA DELL'UMILE AMORE»

La tenerezza come «forza dell'umile amore» è l'umiltà di **accettare sé e i propri limiti**, facendosi teneri con se stessi; e l'umiltà di accettare gli altri per quello che sono, con bontà di cuore e generosità, facendosi teneri verso di loro. Questa tenerezza ha un contenuto descritto in modo mirabile dal monaco russo Stàrets Zòsima, ne *I fratelli Karamazov* come dono di percezione nuova del reale che sgorga da Dio e a lui riconduce, passando per un amore dolce e delicato verso ogni persona, il creato e i bambini: «*Fratelli, non temete il peccato degli uomini, amate l'uomo anche nel suo peccato, perché questa immagine dell'amore di Dio è anche il culmine dell'amore sopra la terra. Amate tutta la creazione divina nel suo insieme e in ogni granello di sabbia. Amate ogni fogliuzza, ogni raggio di sole! Amate gli animali, amate le piante, amate ogni cosa! Se amerai tutte le cose, coglierai in esse il mistero di Dio. Coltivo una volta, comincerai a conoscerlo senza posa ogni giorno di più e più profondamente. E finirai per amare tutto il mondo di un amore ormai totale e universale... Amate particolarmente i bambini, essi sono senza peccato, come gli angeli, e vivono per la nostra tenerezza, per la purificazione dei nostri cuori, e sono per noi come un'indicazione. Guai a chi offende i pargoli!... Alcuni pensieri, specialmente alla vista del peccato umano, ti rendono perplesso, e ti domandi: 'Devo ricorrere alla forza o all'umile amore?'. Decidi sempre: ricorrerò all'umile amore. Se prenderai una volta per tutte questa decisione, potrai soggiogare il mondo intero. L'amore umile è una forza formidabile, la più grande di tutte, come non ce n'è un'altra».*

Il problema è che gli uomini riconoscano la novità inaudita di questo evento e abbiano il coraggio di superare i loro schemi centrati solo sul potere e sull'aver. **San Francesco** è un'irruzione della tenerezza e della gioia di vivere insieme, un trionfo della compassione e della tenerezza, un campione di rigore e di tenerezza verso i poveri, un esempio straordinario di vita in grado di rinnovare la Chiesa e il mondo. La tenerezza non è per i pavidi o i vili, ma per i forti, per coloro che sono capaci di generosità e di responsabilità. La scelta della tenerezza è tale solo quando racchiude in sé la fermezza. Essere teneri con fermezza e forti con tenerezza è uno dei più alti gradi di perfezione morale.

7. AVERE TENEREZZA O ESSERE TENEREZZA?

L'essere rappresenta la realtà immutabile della persona nella relazione con l'altro. L'aver indica ciò che io possiedo in relazione alle cose. L'essere qualifica la persona come mistero, con le sue aspirazioni infinite e mai appagate, l'aver la persona come problema, con le sue domande e inquietudini. Solo quando l'uomo viene ricondotto al suo mistero diventa capace di rispondere al senso della vita per sé e nel rapporto con gli altri. **Essere o Avere** sono due fondamentali modi di esistere, due maniere di atteggiarsi nei propri confronti e in quelli degli altri e del mondo intero. La modalità esistenziale dell'essere si oppone a quella dell'aver per due ragioni: **1.** perché si contrappone alla logica del solo dominio, basandosi invece sull'esperienza vitale della propria persona in relazione con l'altra da sé; **2.** perché prende le distanze dall'apparire, in quanto più che all'aspetto esteriore guarda alla verità interiore della persona.

Elenchiamo alcuni modi tipici di pensare e di esprimersi nella modalità dell'aver: *Io ho moglie e figli; io sono ciò che ho; io sono perché ho; più ho e più sono;* e alcuni modi tipici di pensare e di esprimersi nella modalità dell'essere: *Io amo moglie e figli, sono con/per moglie e figli, in comunione di vita, d'amore con...; io sono ciò che sono; io sono perché sono; più sono e più sono.*

Di conseguenza io devo amare una persona perché è e non perché ha. L'essere rimane per l'eternità, l'avere cambia in continuità ed è destinato a scomparire definitivamente e del tutto. Se io ti amo perché hai 20 anni, perché hai la pelle liscia, perché hai una voce suadente, perché hai molti soldi, perché hai un sesso super..., non ti amerò più quando non avrai più 20 anni, quando non avrai più la pelle liscia, quando non avrai più la voce suadente, quando non avrai più molti soldi, quando non avrai più un sesso super... Io ti amo, invece, perché sei tu e sarai sempre tu, a qualunque età, con qualunque pelle, con qualunque voce, con i soldi o senza i soldi, nella piena efficienza del sesso o nella pace dei sensi.

Il verbo avere si riferisce a quanto si possiede e caratterizza il rapporto con gli altri in termini di «cosificazione» di ciò che si ha, degli altri e perfino di se stessi. In questa modalità di esistenza, il paradigma di riferimento non è tanto il soggetto personale e la sua esperienza interiore, ma l'oggetto esterno posseduto, con la tendenza a confondersi con esso. A questo proposito E. Fromm scrive: «*La modalità dell'esistenza secondo l'avere non è stabilita da un processo vivente, produttivo, tra soggetto e oggetto; essa rende «cose» sia il soggetto che l'oggetto. Il rapporto è di morte, non di vita»* (Avere o essere?, pag. 92). In altre parole: uno diventa ciò che ama. Se ama le cose si «cosifica», se ama l'umanità si umanizza, se ama Dio diventa Dio. Una situazione analoga si propone nel modo di comprendere la tenerezza. Si può pensare di «avere tenerezza» come a una prerogativa che ci consente di possedere qualche cosa o qualcuno, oppure ci si può orientare a «essere tenerezza» come a un atto vitale che richiede l'occuparsi dell'altro, l'accettarlo, il gioire o il soffrire con lui, in un atteggiamento di scambio e di crescita comune. Nel caso dell'«avere tenerezza» il principio-guida è «il principio del piacere», con la conseguenza quasi inevitabile che prevalgano atteggiamenti di conquista nei confronti delle persone con cui si entra in relazione o a cui ci si dedica; nel caso dell'«essere tenerezza», il principio-guida è «il principio della realtà o della verità».

8. LA TENEREZZA COME «INCONTRO»

La tenerezza si manifesta anzitutto come volontà di **farsi vicino** al proprio simile e di promuoverlo per affermarne l'esistenza e orientarne la crescita, operando perché sia in grado di vivere in piena autonomia affettiva, esattamente come desidera (o deve desiderare) un padre per il figlio. «*A un discepolo che pregava incessantemente, il maestro disse: 'Quando smetterai di appoggiarti a Dio e ti reggerai sulle tue gambe?'. Il discepolo rimase sbalordito: 'Ma come, proprio tu che ci hai insegnato a guardare a Dio come a un padre!'. 'E quando imparerai che un padre non è qualcuno a cui appoggiarsi, ma qualcuno che ti libera dalla tendenza ad appoggiarti?'* « (A. De Mello *Un minuto di saggezza*, Milano 1987, 14-15).

Uno dei più gravi problemi di sempre è la negazione e il **rifiuto dell'altro** come persona, come diverso e distinto da me. La conseguenza di ciò è la perdita dell'altro come valore unico, prezioso, irripetibile, da conoscere e da apprezzare nella sua singolarità e non da negare o da annullare. Il pensiero occidentale è stato e continua ad essere il pensiero dell'io come riedizione di se stesso, senza che vi sia realmente posto per il «realmente altro» e per l'incontro con lui. (A questo proposito: pensate la situazione tragica di un padre o di una madre che considera il figlio la riedizione di se stesso/a, negandone praticamente la sua alterità, unicità, irripetibilità, singolarità e considerandolo come una propria appendice, un'espansione del proprio io!). A questa **cultura dell'identità** si oppone la **cultura dell'alterità**, della irriducibilità dell'altro a noi stessi. Il volto indica l'altro come altro da me, come un tu che chiede di essere riconosciuto in quanto persona, in uno scambio da pari a pari, col diritto di essere rispettato nella sua dignità, senza venire ridotto a oggetto.

9. LA TENEREZZA IN FAMIGLIA

La scelta della tenerezza come progetto di vita che riguarda innanzitutto gli sposi perché sono gli sposi la struttura portante della famiglia e successivamente il rapporto sposi-figli. Il termine tenerezza risveglia in tutti noi l'eco di sensazioni piacevoli, di ricordi belli. Da sola questa parola evoca la dolcezza, la delicatezza dell'amore che si espande. Coglie e dona. **La tenerezza è l'amore che si manifesta al di là delle parole**, si manifesta attraverso una carezza, un gesto, uno sguardo, una parola. La tenerezza è quel sentimento profondo che è scritto in tutti noi, che **ci fa sentire di amare e di essere amati**. Il termine tenerezza è così tanto evocativo perché esprime quello che è l'essere più profondo di tutti noi. Noi **siamo esseri di tenerezza** perché siamo creati ad immagine e somiglianza di Dio, infinita tenerezza. Non è possibile per un uomo, per una donna, per una coppia essere felici se non attivando questo sentimento profondo. È certo che chi non attiva questo sentimento sarà profondamente solo; non aperto al dono e all'accoglienza, si chiuderà in sé con mille forme di reazione. Un autore come Erich Fromm, che non è certamente un autore di ispirazione cristiana, fa notare che fra tutti i sentimenti che l'uomo ha sviluppato lungo la sua storia, non ne esiste uno che superi la tenerezza come qualità tipicamente umana e umanizzante.

Ad immagine di Dio li creò, maschio e femmina li creò. Dunque la dualità maschile e femminile è già una manifestazione, un riflesso dell'essere di Dio, dell'essere Dio come relazione in sé stesso. Quando la coppia, uomo-donna nel matrimonio si apre al dono della vita, lì abbiamo il massimo del riflesso trinitario. Si usa dire con un linguaggio un po' rude, ma efficace, quando i due, marito e moglie, diventano uno, **allora diventano tre**. Almeno come apertura alla vita. Vedete la trinità da uno a tre. Due che diventano uno e si aprono al terzo da sé. La coppia è nella nostra condizione storica, la più alta espressione del mistero stesso di Dio Trinità. La novità poi del sacramento nuziale è di far sì che questa coppia entri a far parte della comunità dei redenti, diventi dimora della Trinità, Chiesa domestica in cui c'è tutta la teologia della famiglia. Ci interessa sottolineare questo aspetto: la famiglia ricalca in sé il mistero stesso della Trinità. Se nel mistero della Trinità, le relazioni sono di **amante-amato-amorevolezza** anche nella famiglia le relazioni sono amante-amato-amorevolezza. Se nella Trinità le relazioni sono dono, accoglienza, condivisione anche le relazioni della famiglia sono dono, accoglienza, condivisione. Ecco la comunione familiare.

Ed ecco un altro aspetto: **i figli** irradiazione storica dell'eterna fecondità Trinitaria, la **genitorialità** possa essere intesa come irradiazione dell'eterna fecondità di Dio Trinità. La genitorialità si radica nel mistero stesso della comunione trinitaria, si modella sull'amore trinitario. Da questo punto di vista, dovremo forse rivedere un certo linguaggio che utilizziamo quando noi diciamo che i genitori "fanno i figli". Non è vero, i genitori non fanno i figli, i genitori ricevono i figli da Dio, da Dio Trinità, li ricevono in dono. I figli sono un miracolo di amore trinitario che al di fuori di sé dispiega la sua eterna fecondità attraverso la cooperazione di un uomo e di una donna, di un marito e di una moglie. I genitori sono certamente **cooperatori** con l'amore infinito di Dio, ma non sono loro che generano i figli. Sono coloro che cooperano, quindi ricevono i figli come dono dell'amore infinito della Trinità. I figli, da questo punto di vista, sono già figli di Dio.

I genitori devono costruire, impegnarsi ogni giorno a costruire una famiglia comunità di tenerezza e possono farlo se per primi loro scelgono la tenerezza, se per primi loro imparano l'arte del **linguaggio carezzevole**, se per primi loro si sforzano ogni giorno di ricominciare, di perdonarsi, di riconciliarsi. I genitori devono costruire la loro famiglia come comunità di tenerezza e poi devono essere il sacramento della tenerezza di Dio per i figli; devono essere il grande sacramento, il sacramento come segno visibile che porta Dio tenerezza ai figli. Un sacramento quindi efficace che porta la tenerezza non tanto con le parole ma con la propria vita, la tenerezza non si insegna, la tenerezza si vive e si comunica vivendola. Più i genitori, i coniugi imparano a vivere la tenerezza fra di loro, più si esercitano per ricominciare ogni giorno più trasmettono la tenerezza e questo è già un 50-60% dell'educazione.

Educare alla tenerezza è una sfida importante. Però è innegabile che questa sia la vera sfida rivoluzionaria per questa nostra umanità. **Il mondo ha bisogno di tenerezza**, la famiglia “geneticamente di Cristo” dovrebbe esserne “portatrice sana”.

DOMANDE

1. Introduzione

Piena realizzazione dell'uomo: ma come fare in una società come la nostra dominata dal “pensiero debole” ossia piena di relativismo, individualismo, scetticismo

2. Il linguaggio biblico della tenerezza

Quanto conosciamo di questo linguaggio biblico? E' differente da quello che abbiamo in testa? E in che cosa è differente?

3. La tenerezza della Chiesa

Secondo voi in che cosa oggi giorno la Chiesa non mostra la sua tenerezza?

4. La tenerezza salverà il mondo

Quanto crediamo a questa frase? Ma come conciliarla in un mondo fatto per la competizione?

5. La tenerezza come “stupore di essere”

Qui e adesso, che idea di uomo (= umanità) abbiamo? In che cosa ci stupisce l'uomo d'oggi?

6. La tenerezza come “forza dell'umile amore”

Amare con tenerezza nella tua famiglia, cosa significa?

7. Avere tenerezza o Essere tenerezza?

Di questi due modi, sinceramente, cosa è più presente nella tua famiglia?

8. La tenerezza come incontro

Qui ed ora, cosa significa farsi vicino a tua/o moglie/marito? Cosa devi cambiare per migliorare il tuo incontro con l'altro?

9. La tenerezza in famiglia

Quali sono i gesti di tenerezza nella tua famiglia? Quali valori pensate di passare o di aver passato ai vostri figli?

LITURGIA DI AMMISSIONE ALL'ITINERARIO DI PREPARAZIONE IMMEDIATA ALLA CELEBRAZIONE DELLE NOZZE

Dal Cantico dei Cantici:

Come sei bella, amica mia:
tu mi hai rapito il cuore.
Io sono per il mio diletto
e il mio diletto è per me.

Alzati, amica mia, e vieni:
fammi sentire la tua voce,
mostrami il tuo viso.



Mettimi come sigillo sul tuo cuore, perché forte come la morte è l'amore, tenace
come gli inferi la passione: una fiamma del Signore.

Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe
che dispregio.

Parola di Dio.

Salmo responsoriale

Ripetiamo insieme: **Ci benedica Dio, fonte dell'amore.**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

* **Ci benedica Dio, fonte dell'amore.**

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

* **Ci benedica Dio, fonte dell'amore.**

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me:
il tuo bastone mi dà sicurezza.

* **Ci benedica Dio, fonte dell'amore.**

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita
e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.

* **Ci benedica Dio, fonte dell'amore.**



Alleluia! Alleluia!

Dio è amore: se ci amiamo a vicenda,
Dio rimane in noi e il suo amore in noi è perfetto.

Alleluia! Alleluia!

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gesù disse ai suoi discepoli: "Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati. Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che vi comando".

Parola del Signore.

IMPEGNO PER UN CAMMINO DI FIDANZAMENTO IN CRISTO

Sac. Dio-Amore da tutta l'eternità vi ha pensati l'uno per l'altro e vi ha chiamati al Matrimonio.

Voi avete sentito emergere la sua chiamata nella vostra vita, dal calore del vostro innamoramento, dalla consapevolezza di condividere i valori fondamentali della vita, dalla volontà di costruire insieme un cammino di amore che duri per tutta la vita.

Tale chiamata a seguire insieme Cristo sulle strade dell'amore v'impegna a convertirvi all'amore, interpretato insieme nella fede nel Signore Gesù.

Manifestiamo ora questo impegno davanti alla comunità.



I fidanzati si tengono per mano...

Sac. Credete che il vostro amore è dono di Dio, sua chiamata e vostro impegno di coppia?

Fid. ***Signore, crediamo che tu ci chiami ad amarci per tutta la vita.***

Sac. Credete che l'amore è vero, quando è impegno di fedeltà indissolubile, di castità gioiosa e responsabile, di servizio fecondo alla vita?

Fid. ***Signore, crediamo nell'amore: aiutaci a diventare sempre più capaci di fedeltà, di unione casta, di apertura generosa alla vita.***

Sac. Volete educarvi a costruire l'amore nella verità, come segno dell'amore che Dio ha per tutti gli uomini?

Fid. ***Signore, aiutaci a diventare capaci di amore che sia trasparente ripresentazione del tuo amore per tutti gli uomini. Insegnaci ad incontrarti nel nostro stesso amore, presente, vivo con noi.***

Sac. Siete consapevoli che il vostro cammino verso il matrimonio-sacramento vi conduce a fare della vostra coppia una "piccola chiesa" ed una "cellula vitale" della società?

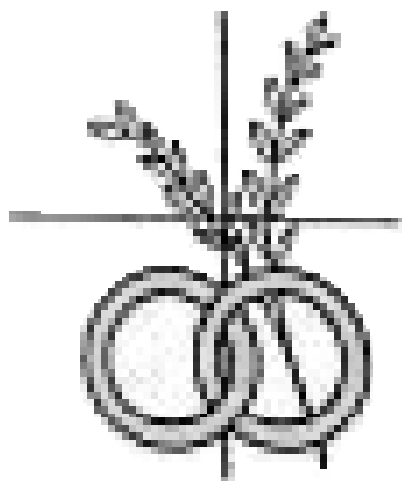
Fid. *Signore, aiutaci a non impoverire il nostro amore, ma a prepararci responsabilmente a nascere, nel sacramento del matrimonio , come "piccola chiesa domestica" e "cellula vitale" della società.*

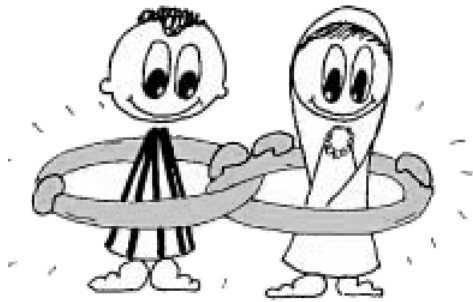
Sac. Se è vostra volontà impegnarvi responsabilmente a preparare la celebrazione del vostro matrimonio nella fede in Cristo e nella sua comunità, esprimete davanti a Dio questa vostra volontà.

Fid. *Noi (NN)..... intendiamo celebrare il nostro matrimonio nella fede in Cristo e nella sua Chiesa e promettiamo di prepararci insieme, crescendo nell'amore e nella fede con l'aiuto della comunità.*

Sac. Dio onnipotente, assisti questi giovani nel cammino verso il matrimonio. Tu, che sei amore, aiutali a crescere in un amore forte, fedele, casto, generosamente e responsabilmente aperto alla vita. Disponili a celebrare il sacramento del matrimonio nella piena comprensione del suo significato di salvezza per loro e per tutti noi. Fa' che siano presenza generosa e ricca di testimonianza nella comunità e nella società. Per Cristo nostro Signore.

Fid. *Amen. Insieme con te, o Dio, vogliamo vivere ed amare.*





Amore e Matrimonio

Il matrimonio è più del vostro amore reciproco.

Ha maggiore dignità e maggiore potere.

Finché siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo si limita
nel riquadro isolato della vostra coppia.

Entrando nel matrimonio, siete invece un anello della catena di generazioni
che Dio fa andare e venire e chiama al suo regno.

Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato della vostra felicità.

Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente nel mondo,
e ne diventate responsabili.

Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli.

Il matrimonio, invece, è un'investitura, un mandato.

Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia,
occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare.

Così non è la voglia di amarvi che vi stabilisce come strumento della vita.

È il matrimonio che ve ne rende atti.

Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio:

è il matrimonio che, d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore.

Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa.

Dio protegge la vostra unità indissolubile
di fronte a ogni pericolo che lo minaccia dall'interno e dall'esterno.

Dio è il garante dell'indissolubilità.

È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena,
nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.

(Dietrich Bonhoeffer, da "Resistenza e resa")

CELEBRAZIONE DELLA RICONCILIAZIONE



CANTO

Cel. Il Signore, che nella sua infinita misericordia
ci rigenera nella libertà dei figli, sia con tutti voi.

Ass. **E con il tuo spirito.**

Lett. Stasera siamo qui riuniti dinanzi al Signore per lodare la sua misericordia,
per lasciarci condurre dal suo amore soprattutto per affidarli ogni progetto futuro
per la nostra vita insieme.

Cel. Signore, tu che sei l'amore offerto a tutti: abbi pietà di noi.

Ass. **Signore pietà.**

Cel. Cristo, che ti sei donato nell'amore sino alla morte in croce: abbi pietà di noi.

Ass. **Cristo pietà.**

Cel. Signore, che sei l'amore totale, fedele, fecondo: abbi pietà di noi.

Ass. **Signore, pietà.**

Cel. Dio onnipotente accolga la nostra preghiera e mediante il suo Amore che ci dona con
larghezza, ci renda degni del suo Regno.

PREGHIAMO

Signore nostro Dio, che fra tutte le nazioni ti sei scelto per sposa la Chiesa, benedici questi giovani
che promettono di sposarsi nel tuo Figlio.

Unisci e custodisci il loro amore, perché tuo dono e tua manifestazione è il sorgere dell'amore
dell'uomo. Effondi il tuo Spirito su di loro e assistili con la tua grazia.

Preghiamo insieme e diciamo:

Signore, donaci il tuo Santo Spirito.

Fid. Manda o Signore il tuo Santo Spirito
che in noi rinnovi la grazia della cresima
e accresca i suoi sette doni.

Rit. Signore, donaci il tuo Santo Spirito.

Fid. Accresci in noi il dono della **sapienza**,
per interpretare la realtà e gustare la gioia dell'amore
che viene da te. **Rit.**

Fid. Accresci in noi il dono dell'**intelletto**
per comprendere il mistero del matrimonio cristiano
che tu ci chiami a celebrare e a vivere. **Rit.**

Fid. Accresci in noi il dono del **consiglio**,
per saper distinguere ciò che fa crescere l'amore da ciò che lo impoverisce o lo falsifica. **Rit.**

Fid. Accresci in noi il dono della **fortezza**,
per essere fedeli nell'amore e lottare contro ogni forma di male. **Rit.**

Fid. Accresci in noi il dono della **scienza**,
per riconoscere te e il tuo progetto di salvezza nelle leggi della natura e negli avvenimenti
della storia. **Rit.**

Fid. Accresci in noi il dono della **pietà**,
per saper dialogare con te e diventare capaci di dialogo tra noi e con gli altri. **Rit.**

Fid. Accresci in noi il dono del **timor di Dio**,
per riconoscere e rispettare con delicatezza amorevole il tuo amore. **Rit.**



Celebrazione della PAROLA DI DIO



Disponiamoci all'ascolto attento della Parola di Dio.

La Sacra Scrittura ci illumina con le parole dell'Evangelista Luca.

Accogliamo questa parola di vita per poter riconoscere il nostro peccato e ritrovare la strada del ritorno alla casa del Padre.

Alleluia, alleluia alleluia.

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché io sono buono e misericordioso

Alleluia, alleluia alleluia!

Cel. DAL VANGELO SECONDO LUCA (15,11-32)

Gesù disse questa parabola:
Un uomo aveva due figli.



Il peccato ci allontana da Dio

Il più giovane disse al padre:
Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta.

E il padre divise tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Il peccato produce solitudine e tristezza

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Il pentimento ci fa ripensare al Padre e ci spinge a tornare

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.

Il Padre ci attende per perdonarci e riprenderci accanto a sé

Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il peccato perdonato ed il ritorno a Dio sono motivo di festa

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

La misericordia di Dio spesso non è compresa e condivisa

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo.

Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici.

Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

(Riflessione)

SALMO RESPONSORIALE

Let. Ripetiamo insieme:

**Pietà di noi Signore, secondo la Tua Misericordia,
nel tuo grande amore, cancella il nostro peccato.**

Perdonaci Signore, secondo la misura del tuo amore;
La tua infinita misericordia sommerga le nostre infedeltà. **(RIT.)**

Quanto è duro e scarnificante, Signore,
spogliarsi di ogni difesa, guardare in faccia i propri errori,
stare nudi e disarmati davanti a te.
Ma questo tu chiedi ed apprezzi in chi vuole sentirsi tuo figlio;
questa verità tu cerchi nell'intimo di chi chiede sinceramente perdono. **(RIT.)**

Perdonaci Signore, perdonaci, te lo gridiamo dal profondo del cuore;
ci abbracci la tua tenerezza e cancelli il tormento che abbiamo dentro.
Non sono certo i sensi di colpa, il martoriarsi in mille rimorsi
a redimere chi ha molto peccato: è il tuo amore, la vera salvezza! **(RIT.)**

La conversione è un cambiamento profondo,
è un rinascere nuovi dall'alto per un dono che viene dallo Spirito.
Inondaci del tuo Santo Spirito! Rinnovaci Signore, convertici,
cambiaci il cuore e la testa; piega queste menti orgogliose,
rabbonisci questi cuori irruenti. **(RIT.)**

ATTO PENITENZIALE DAVANTI ALLA CROCE

Let. "La tua parola è luce sul mio cammino".
La Parola di Dio si è fatta carne e ha un nome: Cristo Gesù.
E' lui la luce che guida i nostri passi nelle tenebre.
Per questo viene accesa la lampada
davanti alla croce di Cristo.
(*Si accende la lampada*).



ESAME DI COSCIENZA

(DA LEGGERE IN SILENZIO, PERSONALMENTE)

Vivere con Dio

- ◆ Riconosco in Dio il Signore della mia vita? In tutte le cose e in ogni circostanza? Ho fiducia in lui, anche nei momenti difficili? Mi sono ribellato contro di lui? Sono indifferente nei confronti della religione e della fede? Mi impegno a crescere nella conoscenza della fede del mio battesimo? Ho agito contro la fede con pratiche superstiziose, credo alla magia, ai sortilegi, faccio discorsi o ho atteggiamenti irreligiosi: frequento cartomanti, indovini? E l'oroscopo? Cerco di istruirmi e di progredire nella conoscenza della religione?
- ◆ Bestemmio, impreco, maledico Dio, la Madonna, i Santi, le cose Sante?
- ◆ Gesù Cristo è veramente vivo in me, presente accanto a me nella mia vita? Lo incontro nella mia preghiera e nei sacramenti? Mi accosto solo raramente alla mensa eucaristica o al sacramento della penitenza, alla Catechesi? Faccio questo solo per consuetudine? Parlo male della Religione, della Chiesa, del Papa? Peccando, ho forse pensato: Tanto, Dio perdona ugualmente?

- ◇ Trovo il tempo per pregare per meditare la Sacra Scrittura? E' da tanto tempo che non prego più?
- ◇ Per me contano di PIU' il denaro, il benessere materiale, la carriera, il successo, i divertimenti oppure DIO e la Salvezza Eterna?
- ◇ Ho conservato puro e casto il mio corpo, pensando che è tempio dello Spirito Santo? Ho custodito i miei sensi e ho evitato di contaminarmi nello spirito e nel corpo con pensieri e desideri cattivi, con parole e azioni indegne? Do scandalo con i miei comportamenti? Mi permetto letture, spettacoli televisivi e divertimenti scandalosi?
Esagero nel mangiare, nel bere e nel fumo? Faccio uso di droghe? Pratico il gioco d'azzardo, le scommesse?
- ◇ Come cittadino cristiano compio i doveri politici e sociali? Pago le tasse? Rispetto l'ambiente? Cos'altro la mia coscienza mi rimprovera?

Nella Chiesa

- ◇ Qual è il mio rapporto con la Chiesa? Offro una presenza costruttiva in seno alla mia comunità? Partecipo attivamente alla celebrazione dell'Eucarestia? Sono disposto ad assumermi degli impegni? Le mie osservazioni e le mie critiche sono costruttive?
- ◇ Che cosa è la domenica per me? (giorno del Signore, celebrazione dell'Eucarestia, riposo) ho favorito anche presso altri la partecipazione alla preghiera della Chiesa?
- ◇ Prego per la chiesa e per il mondo, l'unità dei cristiani, per il Papa e la Gerarchia, per le vocazioni, la pace, e altre necessità cristiane?

Nella famiglia

- ◇ Rispetto la persona e la dignità del mio coniuge? Contribuisco alla crescita del nostro amore reciproco: sono aperto al dialogo, sono paziente, so perdonare, so compatire i limiti e i difetti dell'altro? Oppure sono egoista, senza riguardo, permaloso, ostinato, vendicativo?
- ◇ Nel rapporto con l'altro ho cercato solo me stesso? Ho dato una risposta chiara e coscienziosa al problema della limitazione delle nascite in comune accordo con l'altro coniuge? Ho messo al mondo una vita senza senso di responsabilità? Ho mancato di fedeltà, anche solo nel desiderio? Ho ucciso la vita con l'aborto, aiutato altri a compierlo?
- ◇ Sono a disposizione della mia famiglia? Prendo con serietà il mio dovere di educatore? Mi preoccupo dell'educazione umana e cristiana dei figli? Sono giusto verso i miei figli e li amo, oppure sono duro o troppo indulgente? Cerco di comprenderli? Contribuisco alla vita religiosa della mia famiglia, dando loro buon esempio? Mi preoccupo del tempo libero dei miei figli? Trovo tempo e modi per stare con loro e per pregare con loro? Nella scelta dei programmi televisivi o nell'abbonarmi a un giornale o a delle riviste, tengo conto dei miei figli? Mi intrometto indebitamente nella vita privata dei miei figli più grandi? Manco di amore e di riconoscenza, di rispetto verso i miei genitori. Li ho aiutati se ammalati, poveri, vecchi?
- ◇ C'è posto in casa nostra per l'amore del prossimo e per l'ospitalità? Vivo l'amore familiare in modo da essere di esempio e incoraggiamento per le altre famiglie?
- ◇ Amo il prossimo sull'esempio del Signore Gesù? Sono facile alla calunnia, all'invidia, alla gelosia, alla maldicenza, alla prepotenza?

NELLA PROFESSIONE E NELLA TESTIMONIANZA

- ◇ Faccio della mia professione un servizio efficace di amore verso il prossimo? Oppure la considero unicamente come strumento di guadagno, come affermazione di me stesso sugli altri?

Metto al primo posto il bene delle persone oppure il denaro, la carriera e per questo sono disposto a tutto? Lavoro con onestà? Come datore di lavoro sono giusto, rispettoso dei diritti? Ho rubato? Ho imbrogliato nel commercio? Ho danneggiato la roba degli altri e della collettività? Mi lascio guidare dal senso di responsabilità e sono coscienzioso? Oppure sono pigro e vivo alle spalle degli altri?

- ◇ Qual è il mio rapporto con i superiori? Sono solidale con i miei colleghi di lavoro? Cerco di instaurare un rapporto di cordialità e di amicizia con loro. Oppure sono causa di discordia perché lunatico, egoista, invidioso, permaloso, disonesto?
- ◇ Sono retto e verace? Oppure sono falso e insincero?
- ◇ Ho recato danno alla mia salute, esagerando nel bere, fumare, lavorare...? Mi procuro un riposo giusto e sufficiente? Do un peso eccessivo al lusso e alla moda? Esagero nell'uso dei cosmetici?
- ◇ Guido l'auto con prudenza e in rispetto della vita mia e altrui?
- ◇ Che uso faccio dei miei beni? Li sperpero? Sono avaro? Vi è un rapporto fra ciò che possiedo e l'aiuto che offro per sollevare il bisogno degli altri?
- ◇ Quali sono i difetti nei quali ricado con maggiore facilità? Sono sospettoso, prepotente, ambizioso, geloso, astioso, malizioso, permaloso, disprezzante, vendicatore, indolente imprudente?
- ◇ Cerco di sviluppare i miei talenti e le mie buone qualità?

CONFESSIONI INDIVIDUALI

PREGHIERA PERSONALE

Dio, Padre di Misericordia, ti ringrazio per avermi parlato in modo chiaro.

La mia vita a volte somiglia a quella del figlio minore, sorda nel suo peccato.

Spesso però è più simile alla vita del fratello maggiore.

Chiuso nelle mie certezze, non voglio essere disturbato.

Chiuso nel mio modo di pensare Dio, non lascio

che la tua parola converta il mio cuore.

Donami Signore un cuore nuovo, capace di "gustare" il tuo perdono.

Donami un cuore saggio che non si chiuda nelle sue certezze,

ma che si lasci convertire dalla tua presenza,

dalla tua parola, dal tuo modo di fare. Grazie Signore per il tuo perdono.

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Cel. In Cristo possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito, perché siamo diventati suoi eredi. Come fratelli, membri di una sola famiglia ci rivolgiamo con fiducia al Padre con le parole che Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

Padre nostro che sei nei cieli

Padre nostro, da cui scaturisce ogni vita,
rendici capaci di vivere con gratitudine di figli
la tua amorosa presenza nella nostra vita.

Sia santificato il tuo nome

Padre nostro, tu gradisci l'obbedienza alla tua voce
più delle offerte e dei sacrifici

fa' che ci arrendiamo alla potenza del tuo amore che trasforma.



Venga il tuo regno

Padre nostro, Signore della storia e del tempo,
donaci uno sguardo fiducioso nel futuro e mani operose,
capaci di costruire con te il mondo che viene.

Sia fatta la tua volontà,

Padre nostro, che non ti stanchi di richiamarci sulle vie del tuo amore
fa che accogliamo con fiducia i disegni della tua divina sapienza.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Padre nostro, che hai cura di noi come una madre,
sostieni la nostra fede nella tua provvidenza
e insegnaci a portare frutti di autentica carità.

Rimetti a noi i nostri debiti

Padre nostro, che ci hai amati fino a dare per noi il tuo unico Figlio,
ravviva in noi la memoria dei prodigi
che hai compiuto in lui crocifisso e risorto.

Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

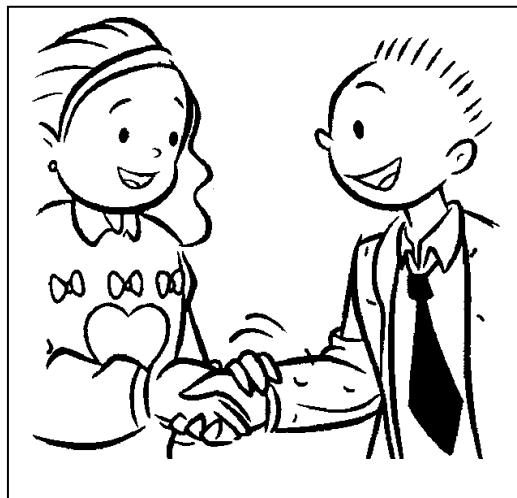
Padre nostro, in Gesù nostro unico Salvatore, liberaci da tutti i mali.
Con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni paura.

SCAMBIO DI PACE

ORAZIONE CONCLUSIVA

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi figli, che si riconoscono peccatori
e fa' che liberati da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa,
rendano grazie al tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDIZIONE E CONGEDO



Rito di benedizione per i fidanzati

RITI INTRODUTTIVI

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Ass. Amen.

Cel. La grazia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha amato fino a dare la sua vita,
sia con tutti voi.

Ass. **E con il tuo spirito.**

Cel. In ogni tempo e condizione di vita è indispensabile la grazia di Dio; ne avvertiamo più che mai il bisogno i fedeli che si preparano a formare una nuova famiglia. Imploriamo la benedizione del Signore per questi giovani fidanzati che iniziano il cammino comunitario di preparazione al matrimonio, perché facciano del loro fidanzamento un tempo privilegiato per crescere nella reciproca conoscenza, nella stima profonda, nell'amore casto e sincero. Così, alimentando il loro affetto con l'ascolto della parola di Dio e con la preghiera comune, si prepareranno alla celebrazione del sacramento nuziale.

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO (1Cor 13, 4-13)

Let. Ascoltate la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

La carità è paziente, è benigna la carità;
non è invidiosa la carità, non si vanta,
non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno;
il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.

La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia.

Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quando ero bambino, parlavo da bambino,
pensavo da bambino, ragionavo da bambino.

Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato.

Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa;
ma allora vedremo faccia a faccia.

Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente,
come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono:

la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

Parola di Dio.

Ass. **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO 144 (145), 8-9 10.15 17-18

Sal. Canterò senza fine la bontà del Signore.

Ass. **Canterò senza fine la bontà del Signore.**

Sal. Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ass. **Canterò senza fine la bontà del Signore.**

Sal. Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

Ass. **Canterò senza fine la bontà del Signore.**

Sal. Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.

Ass. **Canterò senza fine la bontà del Signore.**

Segue un breve SILENZIO.

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. Preghiamo con fiducia Dio Padre, che ci ha tanto amati da renderci suoi figli nel Figlio unigenito e testimoni del suo amore nel mondo.
Diciamo insieme: Fa' che partecipiamo, o Dio, al tuo eterno amore.

Ass. **Fa' che partecipiamo, o Dio, al tuo eterno amore.**

Let. Tu che nell'amore ricambiato e condiviso
riveli il vero volto dei tuoi figli e fratelli in Cristo:

Ass. **Fa' che partecipiamo, o Dio, al tuo eterno amore.**

Let. Tu che imponi agli uomini il giogo soave del tuo amore,
perché siamo veramente felici:

Ass. **Fa' che partecipiamo, o Dio, al tuo eterno amore.**

Let. Tu che nel vincolo santo fra l'uomo e la donna
hai fondato la comunità domestica, fedele, indissolubile e feconda:

Ass. **Fa' che partecipiamo, o Dio, al tuo eterno amore.**

Let. Tu che nella Pasqua del tuo Figlio, che ha amato la sua Chiesa e l'ha resa santa
e immacolata nel suo sangue,
hai prefigurato il grande mistero dell'amore nuziale:

Ass. **Fa' che partecipiamo, o Dio, al tuo eterno amore.**

Let. Tu che chiami a una piena comunione di vita questi giovani, perché tutti i
membri delle loro future famiglie formino un cuore solo e un'anima sola:

Ass. **Fa' che partecipiamo, o Dio, al tuo eterno amore.**

Cel. A Dio, Padre di tutti, innalziamo la nostra lode per le opere mirabili del suo amore e diciamo:

**Ass. Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.**

SEGNO DI IMPEGNO

I fidanzati secondo la consuetudine del luogo possono esprimere la loro promessa con un segno particolare, ad esempio sottoscrivendo un impegno o con lo scambio degli anelli o di qualche altro dono. Gli anelli o gli altri doni di promessa possono essere benedetti con la formula seguente:

Cel. Custodite il dono che vi scambiate in segno di reciproco amore, e la vostra promessa giunga a compimento con la benedizione nuziale.

Ass. Amen.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Cel. A te innalziamo la nostra lode, o Signore, che nel tuo provvidenziale disegno chiami ed ispiri questi tuoi figli a divenire l'uno per l'altro segno del tuo amore. Conferma il proposito del loro cuore, perché nella reciproca fedeltà e nella piena adesione al tuo volere si preparino responsabilmente e giungano felicemente al sacramento nuziale. Per Cristo nostro Signore.

Ass. Amen.

RITI CONCLUSIVI

Cel. Dio, carità e pace, dimori in voi, guidi i vostri passi e vi confermi nel suo amore.

Ass. Amen.

RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Cel. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Ass. CREDO

Cel. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è resuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Ass. CREDO

Cel. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Ass. CREDO

Cel. Rinunziate al peccato che porta all'egoismo, all'odio e alla violenza?

Ass. RINUNZIO

Cel. Rinunziate a ogni atto che può rovinare la persona o la vita di altri?

Ass. RINUNZIO

Cel. Rinunziate alla tentazione di stabilire voi chi ha diritto a esistere
e di stabilire voi quale vita ha valore?

Ass. RINUNZIO

Cel. Volete impegnarvi ad accogliere e difendere la vita sempre e ovunque?

Ass. LO VOGLIO

Cel. Questa è la nostra fede cristiana .

È la fede nella quale siete stati battezzati e nella quale vi sposerete.
Testimoniatela con la vostra vita e trasmettetela nella vostra casa,
ai vostri figli.

Ass. AMEN.



Canti

HO BISOGNO D' INCONTRARTI

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

**Tutto ruota intorno a Te,
in funzione di Te
e poi non importa il "dove",
il "come", e il "se".**

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

RESTA QUI CON NOI

LE OMBRE SI DISTENDONO, SCENDE ORMAI LA SERA
e s'allontanano dietro i monti i riflessi
di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre,
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi, il sole scende già.
Resta qui con noi, Signore, è sera ormai.
Resta qui con noi, il sole scende già:
se Tu sei fra noi, la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando giungerà
ai confini di ogni cuore, alle porte dell'amore vero.
Come una fiamma che dove passa brucia,
così il tuo amore tutto il mondo invaderà.

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera, come una terra che nell'arsura
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole, ma che sempre le può dare vita.
Con Te saremo sorgente d'acqua pura, con Te fra noi il deserto fiorirà.

SCUSA SIGNORE

Scusa, Signore,
se bussiamo alle porte
del tuo cuore ... siamo noi
Scusa, Signore, se chiediamo
mendicanti dell'amore
un ristoro da te...

**Così la foglia
quando è stanca
cade giù...
ma poi la terra
ha una vita
sempre in più...
Così la gente
quando è stanca
vuole te...
E tu, Signore,
hai una vita
sempre in più...
sempre in più...**

Scusa, Signore,
quando usciamo dalla strada
del tuo amore... siamo noi...
Scusa, Signore,
se ci vedi solo all'ora
del perdono ritornare da te...

Grazie, Signore,
perché entriamo
nella reggia della luce siamo noi
Grazie, Signore, tu c'inviti alla mensa
del tuo corpo
per saziarci di te...

SALVE REGINA (Gen Rosso)

Salve regina madre di misericordia
vita dolcezza speranza nostra salve, salve regina. (2)

A te ricorriamo esuli figli di Eva
a te sospiriamo piangenti in questa valle di lacrime.
Avvocata nostra volgi a noi gli occhi tuoi
mostraci dopo questo esilio il frutto del tuo seno Gesù.

Salve regina, madre di misericordia
o clemente o pia o dolce vergine Maria
Salve regina! Salve regina. Salve, Salve!

VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.
Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare ogni momento il Paradiso
è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai,
una scia di luce lascerai.

GRANDI COSE

**Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.**

Tu che sai strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore hai messo
un seme di felicità.

COME LASSÙ

Padre nostro, Dio di tutti noi,
da ogni terra ci hai raccolti Tu:
ora il Cielo pare sceso giù,
in mezzo a noi, con noi

Padre nostro, qui davanti a Te
figli tuoi, fratelli siamo già
con un solo cuore, un'anima,
preghiamo Te, Padre.

L'amore brilla in mezzo a noi,
stasera,
il tuo cielo si è specchiato qui:
Padre di tutti ,
fà che il mondo sia,
presto sia così.

Padre nostro,
e d'ogni uomo Tu
Guida i passi dell'umanità:
Finchè in terra splenda l'unità,
come lassù, lassù.

SCHEDA DI GRADIMENTO

Fidanzato:

Cognome _____

Nome _____

Comune _____

Parrocchia _____

Cell. _____ E-mail _____

Fidanzata:

Cognome _____

Nome _____

Comune _____

Parrocchia _____

Cell. _____ E-mail _____

Data matrimonio _____

Opinioni e suggerimenti sull'itinerario:

Desiderate essere contattati per altri incontri sulla vita di coppia?

SI ☺ NO ☹

